

ROMA - ANNO II - N. 47 - 23 NOVEMBRE 1940 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA



OLTRE OGNI OSTACOLO: A CUADO

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 49607

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonie	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonie	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

TUMMINELLI
pubblica



LA CAMPAGNA DI NORVEGIA

di **WERNER PICHT**

**IL DRAMMATICO INIZIO
L'APPASSIONANTE SVILUPPO
E LA COMPLETA VITTORIA
GERMANICA**

La ricostruzione dello svolgimento della CAMPAGNA DI NORVEGIA attraverso la concisione dei veridici bollettini del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche, ai quali è contrapposta una raccolta delle false incredibili notizie pubblicate contemporaneamente dai più importanti giornali dei paesi nemici.

**30 ILLUSTRAZIONI
UNA CARTA GEOGRAFICA**

COSTA LIRE DIECI

TUMMINELLI - EDITORI
ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA



raselet

RADE SENZA ACQUA, SENZA SAPONE, SENZA LAME. È UN PRODOTTO DUCATI

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI E PRESSO LA

Concessionaria Esclusiva: **C. I. M. M. S. A.** - Corso Porta Nuova 12, Milano

IL NUMERO 21 DI **STORIA** DEL 15 NOVEMBRE
PORTA IL TITOLO

CHE COSA È LA GRECIA

LA PIÙ COMPLETA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E STORICA
SULLA GRECIA DI METAXAS E DI RE GIORGIO II

150 fotografie, 2 carte geografiche, 68 pagine con una magnifica copertina a colori

COSTA LIRE QUATTRO

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
45-698
E CORRELLA progr.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA



IL DISCORSO DEL DUCE NEL GIORNO DELLE SANZIONI

Il discorso, che il Duce ha pronunciato il 18 novembre a Palazzo Venezia alle gerarchie del Fascismo provinciale, a commemorazione della disfatta per la coalizione societaria dei 52 Stati sanzionisti partiti in guerra contro l'Italia per affamarla e prostrarla al suolo con il loro iniquo assedio, è stato un discorso impressionante di lucidezza rievocativa, di lealtà oggettiva, di promessa impegnativa.

Il Duce ha innanzi tutto tenuto a ricordare solennemente, senza tema di essere smentito, che la responsabilità della guerra ricade esclusivamente sulla Gran Bretagna. Rievocate le tappe del conflitto, il Duce ha espresso, in termini adamantini, una certezza della vittoria che è nel presagio della storia e nella fatale necessità della evoluzione europea. Questa guerra « deve concludersi e si concluderà con l'annientamento di quella Cartagine moderna », che per troppo tempo ha aduggiato, con la sua indebita e tirannica ingerenza, la vita del mondo mediterraneo e con il pieno accoglimento delle rivendicazioni italiane nei confronti della Francia « senza compromessi o soluzioni provvisorie, che noi fin da questo momento, in maniera categorica, respingiamo ».

Le parole del Duce hanno dato risalto al fatto incontrovertibile che la sicurezza della vittoria è nella solidarietà e nella potenza combattiva e politica delle nazioni dell'Asse, che si eleva ogni giorno più gigante. Proprio negli

LE RESPONSABILITÀ DELL'INGHILTERRA - LE RIVENDICAZIONI ITALIANE - MALAFEDE GRECA - MOLOTOV A BERLINO - ANTONESCU A ROMA - AMAREZZE BRITANNICHE - L'EGITTO - SEVERO MONITO AMERICANO

ultimi giorni, questa potenza combattiva e politica ha dato di sé manifestazioni indubbie anche nel campo diplomatico.

Su invito del Governo germanico il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S., Molotov, si è recato a Berlino dove ha trascorso due intere giornate, 12 e 13 novembre, dense di conversazioni e di trattative. Le qualità delle persone componenti il seguito del Molotov, tecnici appartenenti per la maggior parte ai servizi del commercio estero e della industria pesante, giustificava pienamente l'interesse enorme attribuito in tutto il mondo al soggiorno del Presidente del Consiglio dei Commissari sovietici nella capitale del Reich. Una nota dell'ufficiosa « Corrispondenza politico diplomatica » ha sobriamente commentato l'evento « Il contenuto degli accordi russo-tedeschi mira a regolare i reciproci interessi vitali dei due paesi in maniera così ampia e definitiva, che, nel futuro non ci sarà più posto per dissapori o equivoci ed il buon vicinato dei due paesi confinanti si trasforme-

rà sempre più in un'alta imponente opera di reciproca collaborazione ». Alla conclusione dei colloqui avuti dal Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, Molotov, con il Fuehrer e con il Ministro degli Esteri del Reich, il D.N.B. diramava un comunicato con questo inciso: « Dallo scambio di vedute, che si è svolto in una reciproca atmosfera di fiducia, è risultato che le due parti sono d'accordo su tutte le questioni importanti che interessano la Germania e l'Unione Sovietica ».

Quali poi siano tali « questioni importanti », che interessano in questo momento i due grandi Paesi confinanti a nord est d'Europa, è lasciato alle induzioni degli esperti e della stampa. Giornali svizzeri hanno, sulla base di indiscrezioni dell'ultima ora, creduto di potere indicare i problemi che sarebbero stati esaminati nel corso delle conversazioni berlinesi. Essi sarebbero: la possibilità di una coalizione mondiale contro l'Inghilterra, nella quale Germania, Italia, la Repubblica sovietica e il Giappone verrebbero ad occupare le posizioni direttive; la instaurazione di un sistema intercontinentale per la pace; la posizione della Turchia nel vicino Oriente; le relazioni commerciali fra l'U.R.S.S. e la Germania.

A prescindere da qualsiasi induzione più o meno rischiosa una cosa è certa. Ed è che l'incontro di Berlino ha segnato un nuovo scacco, forse il più clamoroso di tutti, della diplo-



Cordialità italo-romena: il Generale Antonescu assiste al saggio ginnico militare al Foro Mussolini. (Luce)

mazia inglese, la quale, con pertinacia degna di miglior causa, non ha cessato fino all'ultimo istante, e sempre invano, di dare a Mosca, lo sgambetto alla diplomazia germanica. Proprio poche ore prima che Molotov si mettesse in moto, l'ambasciatore inglese a Mosca, Cripps, consegnava d'urgenza al vice commissario sovietico degli Esteri un piano escogitato da Churchill per una intesa fra Londra ed il governo dei Sovieti. Secondo autorevoli organi di stampa germanica, simile piano avrebbe dovuto basarsi su quattro punti: 1) riconoscimento inglese di fatto dell'annessione sovietica dei Paesi Baltici e restituzione delle navi baltiche sequestrate dall'Inghilterra e rivendicate da Mosca; 2) embargo sovietico sul più importante materiale bellico destinato alla Germania; 3) collaborazione anglo-sovietica nell'Estremo Oriente; 4) aiuti sovietici a Ciang Kai Scek, in attesa che l'Inghilterra sia in grado di aiutare a sua volta il generalissimo cinese. La risposta di Visinski è stata quale

certo Cripps non si aspettava: che Molotov partiva per Berlino e che la conversazione si sarebbe potuta riprendere al suo ritorno!

La vastità e la naturale ragionevolezza delle prospettive aperte dai sempre più cordiali rapporti fra Germania e Mosca e dalle loro inevitabili conseguenze, sono particolarmente avvertite nella capitale giapponese. A Tokio non si è mancato di osservare che la carta stessa della Eurasia suggerisce le intese in corso. La Russia non è forse la via naturale di comunicazione fra le due Potenze europee e la terza Potenza asiatica del Patto tripartito? Naturalmente c'è stato chi è già corso troppo, e un'agenzia americana si è precipitata ad annunciare che fra il Giappone e l'U.R.S.S. sarebbe intervenuto un accordo delimitante le rispettive sfere d'influenza nell'Estremo Oriente e contemplante la sospensione di ogni aiuto russo alla Cina di Ciang Kai Scek. L'agenzia Tass ha immediatamente rettificato dicendo che l'informazione «non corrisponde a realtà».



Solidarietà russo germanica: il Fuehrer riceve il Commissario Molotov (nel fondo l'ambasciatore Hilger). (Salvatori)

Specialmente sul terreno della diplomazia, bisogna dar tempo al tempo.

Nel giorno stesso in cui Molotov rientrava a Berlino, il Generale Antonescu, Capo del Governo e Ministro degli Esteri della Romania, arrivava a Roma ed aveva col Capo del Governo italiano a Palazzo Venezia un colloquio di un'ora e mezzo (16 novembre). Il comunicato, diramato dopo il colloquio del «Conduttore» dello Stato romeno col Duce, ha definito il colloquio «cordiale». Ricevendo nella serata stessa i rappresentanti della stampa italiana, l'Antonescu ha fatto dichiarazioni degne di rilievo: «Il passato — ha detto — è ormai superato dal presente. La politica della Romania non è più quella di ieri; oggi è totalmente un'altra e il nuovo regime è deciso ad andare con l'Asse fino in fondo. Ve lo dico da soldato».

Mentre la salda e ponderata politica dell'Asse può registrare la portata sempre più vasta delle sue intese e della sua solidarietà, l'Inghilterra è condannata a fare sempre più pessimisticamente il bilancio della crescente vulnerabilità e precarietà delle sue posizioni, non soltanto politico-diplomatiche, bensì anche militari e strategiche. E' di pochi giorni or sono una serie di constatazioni amare e preoccupate, attraverso le quali il «Manchester Guardian» ha cercato di preparare il suo pubblico a un epilogo guerresco che potrebbe anche essere catastrofico. Per quanto riguarda la posizione politico-diplomatica, le constatazioni non sono meno significative. Pochi giorni or sono il capo dei nazionalisti egiziani, Hafez Ramadan Pascià, confutando le argomentazioni inglesi del connazionale Ahmed Maher, sostenitore dell'intervento a favore della Gran Bretagna e contro l'Italia, dimostrava che una tale decisione avrebbe tre conseguenze: scioglierebbe l'Italia dall'impegno di rispettare la integrità territoriale e l'indipendenza politica dell'Egitto; non salverebbe l'Inghilterra; farebbe del regno di Faruk una colonia o una provincia romana. Per la morte di Hassan Sabry Pascià, Presidente del Consiglio egiziano, verificatasi drammaticamente mentre leggeva il discorso della Corona alla Camera, conviene ricordare come egli avesse difeso la neutralità egiziana sotto le pressioni dell'alleata e dei partiti ad essa favorevoli. Il nuovo Presidente del Consiglio, nominato nel giro di poche ore da Re Faruk, è Hussein Sirry Pascià, le cui opinioni e il cui orientamento politico internazionale non differiscono da quelli del suo predecessore. L'Egitto continuerà a mantenere quella linea di condotta di cautelato riserbo, che gli suggeriscono i suoi veri interessi, ai quali l'Italia ha ripetutamente dichiarato di non voler portare alcun attentato. Il viaggio di Eden in Egitto ha dunque fallito al suo fine principale.

Al di là dell'Atlantico Kennedy, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, in un'intervista al *New York Journal*, dopo aver dichiarato che gli Stati Uniti non dovrebbero partecipare assolutamente al conflitto europeo ha dettato queste testuali parole: «Mi si consideri come un pessimista. Ci si deve forse rallegrare del fatto che la democrazia è morta? Se l'America entrerà in guerra, la democrazia americana subirà la stessa sorte. L'Inghilterra non lotta per la democrazia. Lotta, puramente e semplicemente, per la propria esistenza. L'America assumerebbe, qualora entrasse in guerra, la più pesante delle responsabilità. Se essa dà prova di sangue freddo e di realismo e se manterrà un atteggiamento puramente americano, l'Inghilterra non riuscirà a trascinarla nel conflitto».

Con un nuovo viaggio del conte Ciano a Berchtesgaden, dove veniva ricevuto dal Fuehrer, che poco prima aveva ricevuto anche Serrano Suñer, si è iniziata la nuova settimana diplomatica.



POTENZA, VALORE, CONTINUITÀ DELL'AZIONE MILITARE ITALIANA

Si è compiuto, testè, il quinto mese dalla data dell'intervento italiano in guerra, ed uno sguardo complessivo a ciò che si è operato per terra, per mare e per aria, non può che essere di profonda soddisfazione per il popolo italiano. La Nazione, oggi, ha la profonda coscienza della sua partecipazione, intensa ed essenziale, ai più grandi e decisivi avvenimenti che la storia ricordi da molti secoli, e ne sente tutto l'intimo orgoglio. Che una Nazione, come la nostra, di antichissima civiltà ma da pochi decenni ricostituita politicamente, possa dare ancora una prova di una così mirabile e crescente capacità di sforzo, dopo tutta una serie di guerre che avrebbero logorato paesi ben più ricchi e saldamente costituiti del nostro, è tale spettacolo da giustificare ogni speranza e, diciamo pure, ogni più alta ambizione.

Queste, che l'Italia vive oggi, sono le ore più gloriose della sua storia militare, pur così ricca di splendide pagine; mai, infatti, accade all'Italia di affrontare un così formidabile avversario, con tutte le armi, su tutte le fronti, in tutti i modi possibili, e su talune di queste fronti lo affronta da solo, con successo ininterrotto, non ostante tutte le difficoltà e la inferiorità di mezzi materiali.

E' questa inferiorità, forse, che alimenta le

speranze dell'avversario; non per nulla, nel suo ultimo discorso, che mal tradiva le incognite e le ansie dell'ora, il Primo Ministro britannico prospettava la convenienza per l'Inghilterra di concentrare contro l'Italia le sue più efficienti forze attive della guerra. Queste forze sono tuttora ingenti, noi non lo ignoriamo; ma esse non possono valere ad annullare la superiorità morale e lo spirito di sacrificio delle forze armate italiane, di contro al professionismo ed alla fredda disciplina dei mercenari britannici.

Anche se questo dovesse accadere, se l'Italia, cioè, dovesse essere chiamata a sostenere il massimo peso dello sforzo manovrato nemico, essa affronterebbe con pacata fermezza e con indomita energia questo posto di maggiore responsabilità e di onore nella lotta impegnata con la piena consapevolezza di non partecipare ad un conflitto di assestamento, circoscritto a determinati obiettivi militari o territoriali, bensì ad una guerra a fondo tra due civiltà, tra due concezioni di vita antitetiche, tra i detentori dei beni materiali della terra ed i popoli ricchi di forze ideali, che pur hanno diritto a possedere i mezzi materiali necessari per adempiere la loro missione storica.

Da questa stessa imponenza dei motivi, ideali e materiali, del conflitto, dalla potenza del-

l'avversario che abbiamo di fronte e dalla molteplicità e vastità dei teatri ove ci tocca combatterlo, derivano le proporzioni ed i caratteri assolutamente imperiali della nostra guerra.

Il quadro è veramente grandioso, in quanto tocca tre continenti e due oceani, estendendosi dal mare del Nord all'Equatore, dall'Atlantico al Golfo Persico, per migliaia e migliaia di chilometri. In taluni settori a fianco del valoroso alleato, in altri sola, l'Italia svolge un'azione incessante ed intensa, sul triplice fronte terrestre, navale ed aereo, in settori vicini e lontanissimi, ove prendendo l'iniziativa ardente delle operazioni, ove fieramente sostenendo l'urto dell'avversario.

Chiusa, dopo la metà di giugno del '40, la partita terrestre della lotta continentale, almeno nell'Europa settentrionale e centrale, si è aperta, nella guerra risolutiva contro l'Inghilterra ed il suo Impero, una fase bellica essenzialmente marinara; l'urto armato si è spostato, insomma, negli elementi classici della tradizione e della capacità guerriera dell'Inghilterra. Ebbene, pur nell'impari lotta contro una potenza marinara, che ha dominato per oltre due secoli le vie del mondo, e non soltanto per numero e per mole di naviglio ma anche per la larga disponibilità di basi, capitali di ogni manovra navale, disseminate in



ghilterra ha opposto le sue più agguerrite forze terrestri, che in mancanza di un vero esercito metropolitano, essa ha tratte dalle sue colonie e Domini; quelle forze coloniali britanniche, che hanno una così lunga esperienza di guerra nei territori più svariati, e che per ogni settore, secondo le esigenze del luogo e dei compiti loro assegnati, hanno una particolare attrezzatura. Su di esse i dirigenti britannici facevano ogni possibile assegnamento per l'invulnerabilità dei loro territori africani contro i nostri assalti, e nella prima fase della guerra, anzi, nutrivano propositi addirittura aggressivi, calcolando di poter facilmente irrompere nei territori di nostro dominio. I fatti invece, hanno completamente sovvertito le previsioni: perduto l'intero territorio del Somaliland, oggi gli Inglesi sono ridotti alla difensiva in tutti i tre settori, nei quali le nostre armi hanno violato le mal disegnate frontiere e si apprestano a cogliere nuovi successi: nel Cenia, nel Sudan, in Egitto.

In quest'ultimo settore, mentre si va ultimando la gigantesca organizzazione logistica, stradale, idrica, necessaria per un numero

tutti i mari del mondo, l'Italia mantiene tuttora un bilancio nettamente in attivo: lo confermano anche i successi registrati dai più recenti comunicati di guerra, col siluramento di una grossa nave da battaglia nel Mediterraneo e l'affondamento di un cacciatorpediniere in Atlantico.

E si noti che la guerra italiana è, quasi in tutti i settori, vincolata strettamente al mare; dal mare, infatti, dev'essere eliminata e sostenuta la lotta contro il vasto campo trincerato d'Egitto e dal mare dipende l'azione difensiva delle isole italiane dell'Egeo; nè è meno in funzione del mare la guerra che abbiamo testè portata sul territorio greco e che deve, anche essa, necessariamente esser sostenuta e rifornita per le vie marittime.

Ogni importante azione bellica italiana contro i centri vitali dell'Impero britannico nel Mediterraneo — dove l'Italia ha una parte da protagonista nella lotta — presuppone un impiego più o meno largo e rischioso di unità navali, cui si deve aggiungere l'estenuante servizio di vigilanza dei movimenti dell'avversario e l'intervento diretto, ogni volta che se ne presenti l'opportunità, per tentare di infliggergli danni e perdite.

Pure, l'Italia, non ostante il tanto vantato dominio marittimo della Gran Bretagna, è riuscita sempre e riesce a mantenere il contatto continuo con i propri fronti di guerra d'oltremare; a questi, ora se ne è aggiunto un altro — il greco — con un apporto al nemico di nuove forze navali, se non imponenti, tuttavia notevoli, come quelle greche.

Come quella della marina, altrettanto viva, instancabile, efficace è l'attività dell'aviazione. Con vastità di iniziative e con un eroico ardimento, essa sembra moltiplicare i suoi apparecchi ed i suoi uomini; i bombardieri affrontano e colpiscono inesorabilmente le navi avversarie, le basi del nemico, i gangli della sua organizzazione militare, ogni giorno inferendogli ferite più o meno letali; i caccia impavidamente contendono le vie del cielo ai velivoli avversari, facendo pagar loro caro ogni tentativo di reazione, come si è visto recentemente a Taranto, ove furono abbattuti ben nove apparecchi avversari in una sola occasione, ed in Grecia, ove il numero salì a 13; gli osservatori vigilano assiduamente i movimenti dell'avversario, svelano i segreti della sua organizzazione, dirigono le rotte delle nostre na-



La strada dove era il sentiero. (Luce)

vi. Dev'essere ricordato, poi, l'intervento degli aviatori italiani nella lotta diretta contro il territorio metropolitano della Gran Bretagna, le città, le organizzazioni industriali e militari.

Non meno importanti e significative, le operazioni svolte dalle forze terrestri.

Per un singolare destino, gl'Italiani sono chiamati a combattere sempre nei settori più aspri ed impervi, dalle Alpi nevose alle torride plaghe somale, dal deserto marmarico ai massicci montuosi dell'Epiro, in terre desolate, aride, prive di risorse, nelle quali, anche per l'incuria dei governi che già le ebbero in signoria, occorre sempre avanzare col fucile e con la vanga. Ma la resistenza fisica, la sobrietà, l'abitudine al lavoro, la facilità di adattamento a tutti i climi ed ambienti, che contraddistinguono il nostro soldato, lo pongono in grado di superare ogni difficoltà, e quando occorra, il fucile cede il posto alla vanga, così da trasformare addirittura la fisionomia dei teatri di operazione; lo si è visto recentemente in Africa settentrionale, lo si sta vedendo sul suolo ellenico.

In Africa, alle forze armate italiane l'In-



Avanti anche nell'acqua. (Luce)

esercito moderno operante in pieno deserto, le avanguardie si mantengono sempre vigili ed attive, costantemente rintuzzando ogni tentativo d'incursione avversaria nelle nostre linee e spingendo nostre colonne celeri fino a parecchie decine di chilometri ad est ed a sud di Sidi el Barrani, la base strappata al nemico nello scorso settembre.

Sulla fronte greca, i progressi compiuti nei primi giorni di operazioni, nonostante le gravissime difficoltà frapposte dalla forma del terreno, dalla natura del suolo, dal difetto di strade, nonché dalla resistenza avversaria, sostenuta da forze e mezzi considerevoli ed appoggiata a robuste linee difensive, da tempo predisposte, sono ora in corso di consolidamento; ed anche qui, come in Africa Settentrionale, è indispensabile un'accurata organizzazione logistica, prima di dare inizio ad operazioni di più largo raggio. La recente costituzione del «Gruppo d'armate d'Albania», con due armate agli ordini del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, risponde all'estensione della fronte ed alla necessità di unità di comando e d'indirizzo, così da poter dare all'azione tutto l'impulso consentito dalle particolari condizioni del teatro di operazioni. Intanto, sulle linee di contatto si va rafforzando la nuova occupazione, ed in frequenti, vivaci combattimenti si mantiene in rispetto l'avversario, infliggendogli perdite come quella di un'intera formazione di cavalleria, registrata dal bollettino n. 164 e progressivamente indebolendo la sua organizzazione difensiva con l'azione dell'artiglieria e dell'aviazione.

Sulle nostre operazioni in Grecia sono state create e diffuse molte notizie false e tendenziose: di esse ha fatto giustizia sommaria, una volta per sempre, il Duce nel suo grande discorso del 18 novembre, precisando fatti, vicende di unità, cifre di perdite e traendo un auspicio sicuro di vittoria sulla protervia greca.

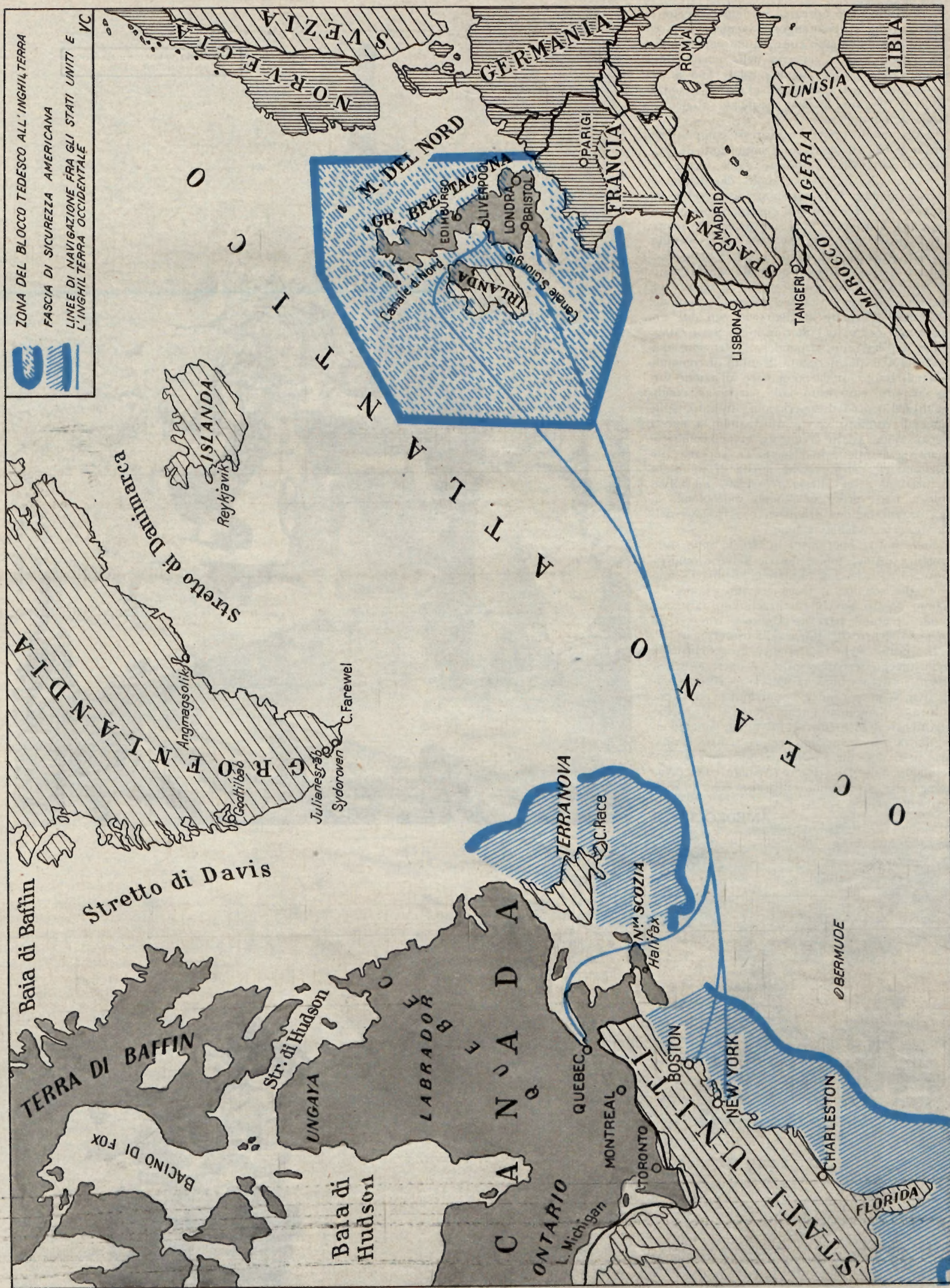
Le Forze Armate italiane, in conclusione, sono impegnate dappertutto, ed operano senza tregua; dove sembra rallentato il ritmo combattivo, si preparano le condizioni per la lotta futura, e comunque, anche se non si è proprio all'offensiva, si mantiene un atteggiamento di vigilanza attiva, facendo sempre sentire il proprio peso al nemico, mentre sempre più si consolida la fede delle Forze Armate e della Nazione nella conclusione vittoriosa della grande prova guerriera.

AMEDEO TOSTI



Artiglieria antiaerea nell'Africa settentrionale. (Luce)





Sulle rotte britanniche nell'attuazione del blocco tedesco all'Inghilterra. Le vie obbligate della navigazione verso gli scali inglesi, che rendono maggiormente micidiale l'azione delle marine dell'Asse

SMARGIASSATE BRITANNICHE E SUCCESSI ITALIANI NELLA LOTTA MEDITERRANEA

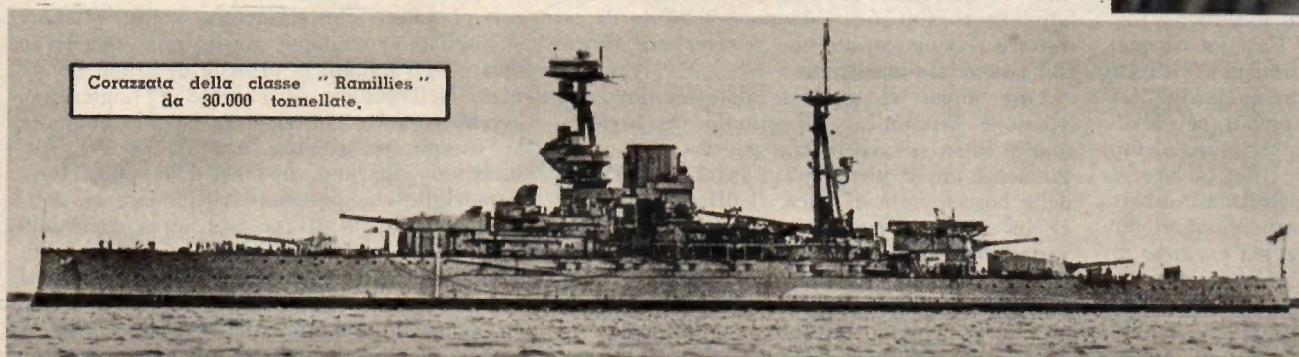
All'incursione aerea compiuta su Taranto nella notte del 12 corrente, la propaganda britannica, anche attraverso i suoi organi collegati e fiancheggiatori di altre nazioni, ha dato il maggior rilievo, definendone i risultati «un colpo schiacciante contro la potenza marittima italiana». L'atteggiamento, ai fini della propaganda, si spiega benissimo. L'Inghilterra sente che matura un periodo difficilissimo della guerra, in quanto proprio nella zona mediterranea, si vanno delineando orientamenti nuovi. Ha quindi tutto l'interesse di impressionare governi e popoli, affinché essi non si volgano in atteggiamenti ostili. Lo stesso governo di Londra non può difatti non considerare che il giorno in cui sia chiaro che l'Impero britannico

non potrà più sopravvivere alla sconfitta, avrà inizio la gara fra i popoli per garantirsi almeno un pezzo nella spartizione delle spoglie, e quindi potranno diventare nemici anche gli odierni fiancheggiatori. Lo sviluppo degli avvenimenti politici, poteva anche far credere che questo momento fosse giunto. Ed ecco perché dall'episodio di Taranto si è cercato di trarre il maggior vantaggio possibile, facendo credere ad una mutata situazione nel Mediterraneo dalla quale l'Inghilterra poteva trarre la maggior libertà di movimento e quel dominio dei mari che, secondo uno scritto del *Daily Express* «può colpire dove vuole e può alimentare ribellioni come vuole».

Punto di partenza di tali deduzioni è, per



Il capitano di corvetta Romeo Romel, comandante del sommergibile "Pier Capponi".



Corazzata della classe "Ramillies" da 30.000 tonnellate.



Il sommergibile "Pier Capponi".



Ritorno alla base dell'equipaggio vittorioso.

Guai per l'Inghilterra: un siluro del tipo più recente in uso sui motoscafi. (Salvatori)



Quel che si può vedere nella Manica. (Salvatori)



l'Inghilterra, il fatto che la Germania, già provata in precedenti azioni navali, non disporrebbe di un potenziale marittimo adeguato ai compiti di natura strategica che le vengono richiesti e che, facendo assegnamento sulla flotta italiana, una diminuzione di questa costituirebbe anche un grave svantaggio per l'altra nazione associata e si ripercuoterebbe nei mari e negli oceani.

Si leggono frasi del genere nei discorsi del Primo Ministro e del Primo Lord dell'Ammiraglio. Nel discorso col quale il signor Churchill credeva di annunciare al Parlamento quella che definiva «una buona notizia» è difatti detto: «I risultati influenzano in modo decisivo l'equilibrio delle forze navali nel Mediterraneo e si riverbereranno a tempo debito sulla situazione in altri settori del globo». A sua volta il Primo Lord dell'Ammiraglio, Alexander, affermava: «Le ripercussioni non si limiteranno al Mediterraneo ma avranno effetti più vasti anche perché la Germania è stata obbligata a fare un certo assegnamento sulla flotta italiana». Sono frasi che è utile riprodurre, in quanto se ne misura tutta la leggerezza o tutta la malafede dei dirigenti britannici e serviranno a rendere anche più mortificante la differenza esistente fra la versione dei fatti e la loro effettiva consistenza.

AFFERMAZIONI ARBITRARIE

Molte osservazioni si presentano comunque evidenti. Anzitutto non è affatto vero quanto viene affermato circa i rapporti di potenza tra la flotta britannica e quella germanica. In Inghilterra si è ancora fermi su vecchie concezioni del potenziale bellico e non si è riuscito a comprendere come allo stesso modo che rispetto agli armamenti di terra, anche riguardo agli armamenti navali nuove armi e nuovi metodi sono giunti a rivoluzionare i vecchi principi. Il potenziale bellico navale si è trasportato dal piano delle grandi unità a quello delle unità minori che possono essere moltiplicate all'infinito da una industria bene attrezzata e che, anche dal punto di vista della economia di materiali e di uomini, presentano grandi vantaggi di impiego. Non vi è bisogno di estendersi in una trattazione, quando la cronaca episodica giornaliera, offre elementi di prova della asserzione. Con ciò non si vuole tuttavia affermare che le grandi navi abbiano perduto la loro efficacia o siano scadute a compiti secondari: la fortificazione campale e la guerra di movimento non hanno distrutto l'utilità delle fortificazioni permanenti, ma l'hanno limitata a particolari circostanze. Così è accaduto per le navi di linea: fortezze naviganti, sono esse l'elemento determinante della vittoria nella grande battaglia, ma sono elemento marginale nell'azione giornaliera, nella lotta di logoramento che si va compiendo giornalmente.

Da questa prima osservazione può trarsene

un'altra: che dunque, se le navi di linea costituiscono una riserva per il momento dell'incontro supremo in cui sui mari si decidono le sorti delle nazioni, non vi è risultato decisivo che possa effettivamente diminuire il potenziale bellico di una flotta se non quando l'efficacia di una grande unità è distrutta per sempre o con l'affondamento o con irreparabili danneggiamenti. Finché vi sia invece possibilità che l'unità possa essere riparata, non trovando le maggiori navi della flotta impiego continuato, il danno è soltanto di carattere economico, ma non si riverbera affatto sul potenziale marittimo.

Ora, anche se si fosse dato credito alla versione britannica dell'episodio di Taranto, non di altro si sarebbe trattato che di danneggiamenti più o meno gravi inferti ad alcune delle nostre unità di linea. Il discorso del Duce ha messo a posto ogni cosa: i danni saranno riparati in più breve tempo che non si creda. Vorranno gli inglesi profittare del periodo intermedio per ingaggiare battaglia? Se non lo faranno nessun vantaggio potrà loro derivare dai risultati conseguiti e, d'altra parte, non basta soltanto l'intenzione aggressiva di una delle parti, per determinare il combattimento supremo, il quale non viene in alcun caso rifiutato dagli italiani, ma non vi è alcuna ragione che si effettui secondo i desideri e le speranze dell'avversario.

L'AZIONE DEGLI AEROSILURANTI

Sarà però opportuno esaminare come effettivamente si sia svolto l'episodio di Taranto per trarne le relative conseguenze. Il comunicato italiano del giorno 12 novembre, precisava l'azione in questi termini: «Nelle prime ore della notte sul 12, aerei nemici hanno attaccato la base navale di Taranto. La difesa contraerea della piazza e delle navi alla fonda, ha reagito vigorosamente. Solo una unità è stata in modo grave colpita. Nessuna vittima». Da parte britannica, a prescindere della valutazione che si è creduto di fare dei danni che le unità italiane avrebbero sofferto, si è precisato che l'azione aerea sarebbe stata compiuta da aerosiluranti appartenenti alla marina (se ne è voluto perfino dedurre il vantaggio della mantenuta distinzione fra forze aeree della marina e dell'esercito) i quali avrebbero decollato dalle portaerei «Eagle» ed «Illustrious». Da parte sua un corrispondente americano ha poi fornito i seguenti particolari: «Gli aerosiluranti furono costretti ad abbassarsi dalla quota di circa 1.500 metri, sino a cinque e perfino a tre metri dal pelo dell'acqua nello spazio di sette secondi.

Si trattava oltre tutto di regolare il puntamento dei siluri in guisa da colpire l'obiettivo nel punto più vulnerabile e la manovra doveva essere compiuta in uno spazio ristretto sotto il continuo fuoco dell'artiglieria terrestre e na-

vale. Non è esagerato affermare che gli aviatori hanno dovuto eseguire il lancio ad una distanza non superiore agli 80 metri».

La descrizione è alquanto arbitraria per la difficoltà stessa di poter risollevarne un apparecchio pesante — probabilmente Sunderland — quale è l'aerosilurante britannico, nello spazio di 80 metri, ed è soprattutto arbitraria nel voler accreditare addirittura una scelta del punto in cui i siluri avrebbero dovuto colpire, in quanto i risultati contrastano pienamente con gli effetti che si sarebbe voluto ottenere.

Vogliamo comunque, ancora una volta rivendere agli italiani la priorità di azioni del genere. Nell'episodio di Taranto gli inglesi non avrebbero fatto che ripetere quando gli italiani compirono a Pola nell'ottobre del 1917 inviando dapprima sul cielo della piazzaforte, squadriglie che potessero richiamare su di sé l'attenzione della difesa contraerea stancandola ed esaurendola mentre il Caproni 450 guidato dal pilota Ridolfi e da un sottufficiale di marina, discese a sei o sette metri dal livello dell'acqua sotto bordo alla Viribus Unitis, avrebbe dovuto far partire un siluro del tipo leggero. Agli italiani che hanno questa esperienza non si insegna davvero il gioco, ed ecco perché l'attacco, così meticolosamente preparato, ha dato risultati del tutto inadeguati.

Anche qui si presentano osservazioni di carattere tecnico. Non risultava finora che velivoli da bombardamento pesante e tanto meno aerosiluranti, fossero in grado di levarsi in volo dalla tolda di navi portaerei e tanto più di farvi scalo. Resta quindi da chiarire se si trattasse di apparecchi terrestri o di idroplani e se piuttosto che dalle portaerei, come si vorrebbe far credere, gli aerosiluranti non siano partiti da basi navali in qualche isola greca, che si vorrebbe tener segreta. Propendere per questa ipotesi, non vuol dire escludere le altre, perché anche le portaerei, in condizioni favorevoli di mare, possono fare ammarare un idrovolante coi vari sistemi che i tedeschi da tanto tempo hanno impiegato nelle navi appoggio per i servizi civili transatlantici, e, d'altra parte, il catapultamento potrebbe essere stato applicato anche sulle due portaerei inglesi per il lancio di apparecchi pesanti. Normalmente invece le due portaerei di cui abbiamo fatto cenno, essendo «a ponte di lancio», dovrebbero consentire la corsa su tutta la piattaforma e rendere così più agevole la partenza come il ritorno degli aerei a bordo.

Questo porta a considerare quale tipo di siluro possa essere stato usato. Come è noto nelle fabbricazioni normali ne esistono di due tipi, l'uno più leggero da 450 mm. e l'altro più pesante da 533. L'efficacia dei due strumenti esplosivi varia molto. Ora, è da domandare, impiegano gli aerosiluranti britannici il tipo pesante o piuttosto il tipo leggero? Data l'unificazione dei tipi ha portato in In-



ghilterra all'adozione per la marina del 533 ma è probabile che per aerei che debbono decollare dalla tolda di una nave si sia preferito un tipo più leggero.

Non è comunque questo che interessa — sebbene i risultati conseguiti in caso di urto vi siano direttamente legati — quanto l'osservazione che l'impiego del siluro a bordo di aerei ha già influito e più influirà sul progresso di questo micidialissimo fra i mezzi della guerra navale, in quanto l'averne rinforzata tutta la struttura particolarmente nel delicatissimo sistema motore, ha portato alla possibilità che il siluro possa essere lanciato in acqua anche dall'altezza di 50 metri, senza che affondi e senza che, d'altra parte, abbia a spezzarsi anche quando la caduta non si verifica in posizione precisamente orizzontale.

SUPERIORITA' ITALIANA

Ma l'episodio di Taranto può avere un riscontro particolarmente favorevole nei riguardi della superiorità che le forze navali italiane vanno assumendo rispetto a quelle britanniche del Mediterraneo, nel siluramento che il sommergibile « Pier Capponi », ha potuto compiere di una corazzata inglese del tipo « Resolution ». Lo stesso bollettino del 12 novembre dava dell'avvenimento una prima versione così: « Nella notte sul 10 novembre, nel Mediterraneo centrale un nostro sommergibile ha attaccato una rilevante forza navale inglese ed ha colpito, sicuramente, con due siluri e probabilmente con un terzo, l'ultima grande nave della formazione. E' da ritenere probabile la perdita dell'unità nemica certo gravissimamente danneggiata ». Un successivo bollettino del 15 novembre ritornando sull'episodio precisava: « Nella notte dal 9 al 10 corrente il sommergibile « Capponi » ha colpito con tre siluri una nave da battaglia tipo « Ramillies » che, insieme con altre, scortava la portaerei « Illustrious » nel Canale di Sicilia. Il capitano di corvetta Romeo Romei, comandante del sommergibile, ha controllato, con visione diretta, dal sommergibile emerso, lo scoppio dei tre siluri sullo scafo della nave nemica ».

Come l'avvenimento si sia svolto è già noto da quanto i giornali hanno riferito in base alla narrazione effettuata dallo stesso comandante Romei. Il sommergibile « Pier Capponi » navigante in emersione, avvistava nel Canale di Sicilia un convoglio di navi britanniche. Immediatamente ordinava l'immersione parziale per potere dalla torretta emersa, rendersi più preciso conto di che si trattasse.

Sullo sfondo nuvoloso, le navi non apparivano difatti che come grandi ombre e soltanto l'avvicinarsi numeroso di esse, dava ai due ufficiali di guardia, la sensazione che dovesse trattarsi di una formazione nemica di singolare importanza. Fra le ombre una presentava aspetto caratteristico, alta sul mare, e al tem-





po stesso piatto. Evidentemente una portaerei. Si può notare che gli inglesi hanno nel Mediterraneo tre di queste unità e precisamente, l'«Eagle», l'«Ark Royal», la «Illustrious». L'«Ark Royal», secondo precisazioni britanniche, è servita di piattaforma agli aerei che hanno compiuto il bombardamento di Cagliari e di altre località della Sardegna. Non poteva dunque essere nella formazione. Si poteva invece essere incerti fra le altre due unità; di esse l'«Eagle» appartiene ormai ad un tipo invecchiato, sebbene disponga di ponte di volo come le unità più recenti. Il suo dislocamento è di 22.600 tonnellate ed armata di 9 cannoni da 152 nel maggior calibro, realizza una velocità di 24 nodi. L'«Illustrious» non è soltanto di recentissima costruzione, ma è addirittura un'unità entrata in linea dopo lo scoppio della guerra, la prima di una serie di cinque. Con un dislocamento di 23.000 tonnellate e armata di 16 cannoni da 114 binati, nel calibro maggiore, sviluppa una velocità di 30,5 nodi. Il sommergibile italiano — il solo dato che ci interessa in questo momento — realizza in superficie 17 nodi e in immersione 9. E' chiaro, dopo quanto si è accennato circa la viva partecipazione che le navi portaerei dimostrano nella guerra, che il bersaglio più allettante sarebbe stata l'unità che proiettava sul mare la sua grande ombra fuggente. Ma, come raggiungerla, data la differenza di velocità, anche se il procedere in convoglio obbliga a livellare il movimento sulla velocità della nave più lenta? Dileguata la portaerei, al sommergibile italiano non rimaneva, quale bersaglio, che l'ultima unità del convoglio. Avendo già manovrato, il sommergibile si trovava di traverso alla rotta. Poteva così, appena la nave passava a tiro, lasciar partire tre siluri con la cadenza di qualche secondo fra l'uno e l'altro. Dei primi due, non solo per lo scoppio, non solo per le vibrazioni di ritorno, ma anche per la visione diretta dell'alto spruzzo di acqua sollevato, fu chiaro come fossero giunti al segno. Del terzo siluro si udì distintamente lo scoppio.

Quel che frattanto si verificava in mare, poteva dare l'impressione netta, incontestabile, che la grande nave nemica fosse stata colpita perchè le unità minori di scorta, le si fecero tutte intorno evidentemente per protezione od aiuto. Se l'unità colpita avesse avuto minore importanza, certo esse avrebbero invece cercato di inseguire e colpire l'avversa-

rio. Il «Pier Capponi» poteva invece dileguarsi perchè l'interesse della scorta si indirizzava esclusivamente verso la grande nave, ma tuttavia si spiega come inizialmente agli ufficiali italiani l'unità colpita fosse apparsa come un incrociatore pesante. L'equivoco è possibile per la rassomiglianza di sagoma che esiste fra le unità della classe «Resolution» (corazzate da 29.150 tonnellate, armate di 8 cannoni da 381, di 12 da 152, di 8 da 102 antiaerei, di 4 da 47, di 14 mitragliatrici antiaeree e di un aereo catapultato, dotate di una velocità di 22 nodi e con un equipaggio da 1.010 a 1.150 uomini) e il tipo più recente degli incrociatori maggiori britannici «Exeter» e «York»; tanto più che nel tipo «Ramillies» il castello di prua è molto discosto dal fumaiolo e l'albero a tripode è meno caratteristico che nelle unità della stessa classe. Proprio per questo si propende a credere che si tratti della «Ramillies» la quale, rimodernata nel 1932 — dopo l'affondamento della «Royal Oak» effettuato nell'ottobre dell'anno scorso da un sommergibile germanico nella baia di Scapa Flow — era rimasta a far parte del quartetto «Resolution», «Ramillies», «Revenge» e «Royal Sovereign», sul quale per la potenza dell'armamento delle singole unità, nonostante la assai limitata velocità, l'Inghilterra continua a fare assegnamento.

I DANNI PER LA FLOTTA INGLESE

Precisati così i fatti, due ordini di conclusioni se ne possono trarre: Circa i danni che la grande unità può aver subito, diremo che il sommergibile «Pier Capponi» dispone di siluri del tipo più potente.

Bisogna quindi riferirsi agli effetti che può produrre un simile strumento esplosivo per rendersi conto della sua azione anche contro una unità che sia protetta verticalmente come la «Ramillies», di una corazzatura che nello spessore massimo raggiunge i 33 cm. e che per di più sia munita di controcarene esterne. Si profila, a questo proposito, la vecchia controversia se una corazzatura possa resistere ad uno o più siluri. Il sistema delle controcarene si è dimostrato indubbiamente efficace a contenere gli effetti esplosivi in una camera di scoppio in cui si attutiscono gli effetti distruttivi della carica. Ma nessuna nave che sia stata colpita da uno o più siluri, anche se riesca a portarsi con i propri mezzi in un qualunque

scalo, può più uscire in mare come unità che conservi la sua efficienza. Questo tanto più quando si pensi che lo scoppio successivo dei siluri non può che essere avvenuto lungo tutta la fiancata e quindi raggiungendo i punti più delicati e vulnerabili della nave. Qualsiasi altra unità risulterebbe già affondata: una corazzata del tipo «Ramillies» può ancora galleggiare, ma agli effetti bellici è annullata o quasi, tanto più, che, per una unità che stazzi circa 30.000 tonnellate, non vi sono, nelle basi inglesi del Mediterraneo, bacini od arsenali dove si possano attuare le riparazioni del caso.

Ritenuta quindi del tutto fuori servizio questa unità, quale è la diminuzione che il potenziale marittimo britannico può averne subito? Quando si pensa alla potenza marittima dell'Inghilterra si sommano di solito grandi numeri sia che si faccia il calcolo delle unità sia che si considerino i tonnellaggi globali. La logica consiglia invece un calcolo relativo alla estensione dei compiti ed alla lontananza dei teatri di operazione. Poichè la flotta inglese non può in alcun modo agire come massa, suddivisa come è in molteplici settori per svariati impieghi, e poichè quindi la flotta del Mediterraneo deve considerarsi come una formazione definitiva nella sua efficienza, non potendo ricevere complementi o rinforzi, l'indebolimento che ne è risultato è di un settimo, in quanto sette unità similari alla «Ramillies» fanno parte della flotta.

Gli inglesi, come al solito, non hanno accusato il colpo. Nella euforia — si è visto quanto infondata — dimostrata per l'episodio di Taranto, avrebbero potuto confessarlo, qualora effettivamente fossero stati convinti che a Taranto il potenziale marittimo italiano era decaduto. Questo non si è verificato, e in proposito si possono anzi dare sulla scorta di un accurato spoglio dei bollettini, le seguenti cifre delle perdite reciproche britanniche ed italiane.

PERDITE INFLITTE AL NEMICO

	all'11-9 (colp. aff.)	al 10-10 (colp. aff.)	al 10-11 (colp. aff.)
Unità di linea	5 —	1 —	6 —
Incrociatori	13 2	2 1	6 1
Caccia	10 7	— 2	0 2
Sommergibili	3 12	— 6	— 2
Portaerei	3 —	1 —	1 —
Mercantili	24 10	5 4	3 10

Totale al 10-novembre:

Unità colpite 78; Unità affondate 59.

NOSTRE PERDITE

	all'11-9 (colp. aff.)	al 10-10 (colp. aff.)	al 10-11 (colp. aff.)
Unità di linea	— —	— —	3 —
Incrociatori	— 1	— —	— —
Caccia	— 3	— —	— 2
Sommergibili	— 8	— —	— 2
Torpediniere	— —	— 2	— 2

Tot. al 10 novembre.

Unità colpite 3; Unità affondate 20.

Si tratta di differenze ben eloquenti e, per terminare, una cosa è da aggiungere: che il comandante del sommergibile «Pier Capponi» capitano di corvetta Romeo Romei e il suo equipaggio, giustamente sono all'ordine del giorno della nazione per una impresa di straordinaria importanza, ma meritano di esserlo anche per la decisione, la perizia, il sangue freddo dimostrati in precedenti occasioni intorno alle quali comincia a farsi luce. Chè, quando si scriverà la storia anche di questa guerra, si vedrà che i marinai italiani di oggi, sono come quelli di ieri.

NAUTILUS



DAI CIELI DEL TAMIGI AI CIELI DELL'IMPERO

Nonostante l'incalzare del mal tempo nel Mare del Nord e nel settore balcanico mediterraneo, la guerra aerea aumenta d'asprezza e non attenua in complesso la sua intensità. Se qua e là le circostanze impongono per qualche giorno un rallentamento delle operazioni aeree, presto l'attività riprende con rinnovata lena, senza soste riparatrici, nè per gli uomini, nè per le macchine.

Dai cieli dell'Inghilterra ai cieli della Grecia, dall'Italia meridionale alla Marmarica, da Malta al Mar Rosso, dal Mediterraneo orientale al Chenia, dal Golfo di Aden al Sudan, dappertutto le nostre forze aeree non danno tregua al nemico, del quale sorvegliano le mosse, insidiano il traffico, contrastano le iniziative, tartassano le nervature logistiche, distruggono i magazzini, rovinano i porti, sba-

ragliano i movimenti di truppe, sconfiggono gli aeroporti, abbattano apparecchi di tutti i tipi con una irruenza di condotta ed una perseveranza di azioni, che rivelano un'ossatura solida di organizzazione di basi e soprattutto uno spirito aggressivo, col quale il nemico deve sempre più largamente contare.

Sulla Manica il C.A.I. in costante collaborazione con le forze aeree del Maresciallo Kesserling seguita a smantellare gli obiettivi del suo settore d'attacco ed ha già dato prova della sua aggressività e della sua perizia, non solo nel raggiungimento pieno degli obiettivi, attraverso difficoltà atmosferiche e belliche fuori dell'ordinario, ma ha inflitto al nemico anche la prima dura lezione. Dopo il combattimento asprissimo che ebbe luogo durante l'azione di bombardamento, 3 nostri bombardie-

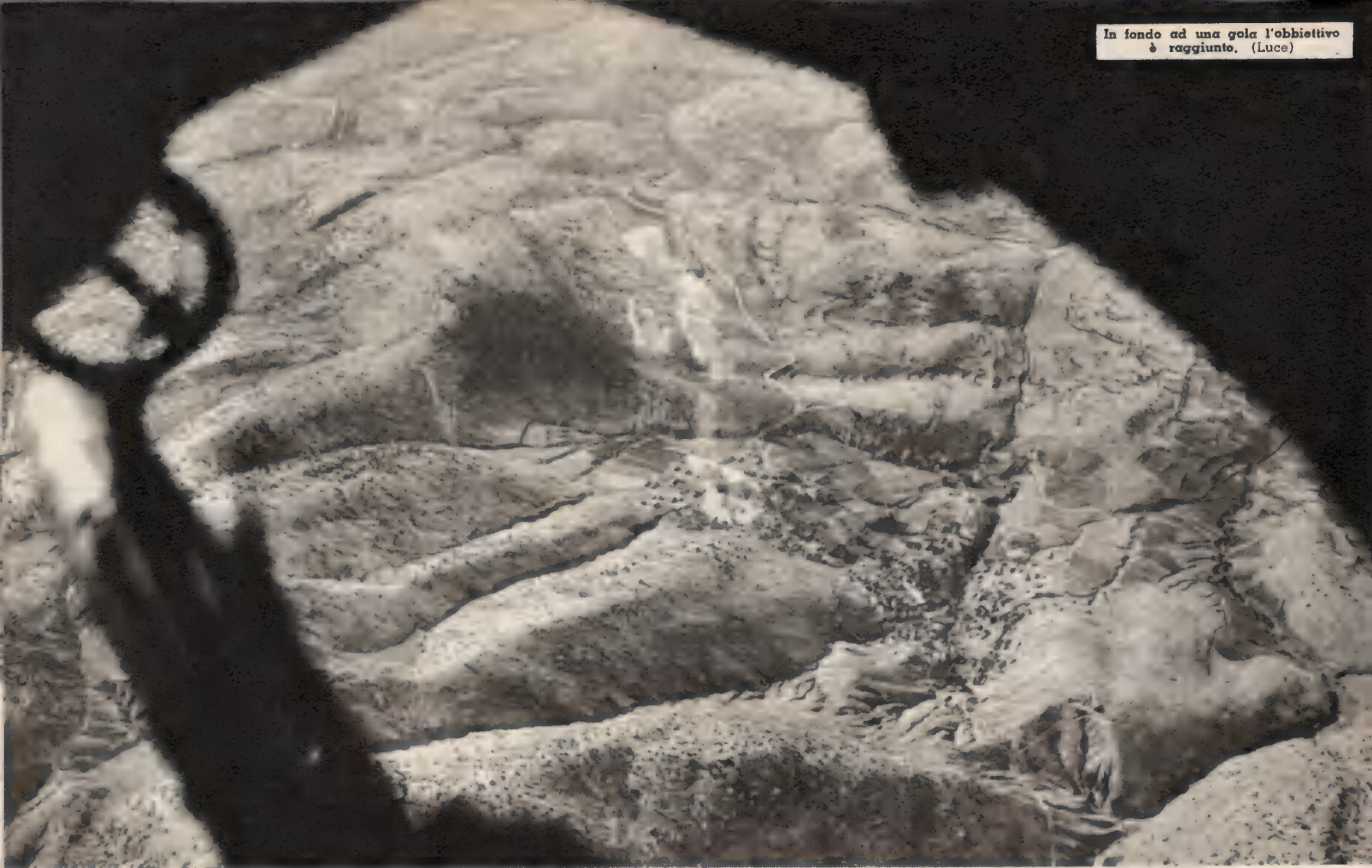
ri e 3 caccia non rientrarono, mentre il nemico si ebbe 10 apparecchi da caccia abbattuti.

L'entità delle perdite dei due avversari rivela l'ampiezza dell'azione svolta e l'asprezza della lotta; ma se si considera, come bisogna considerare, che nella lotta aerea il caccia, costruito ed armato essenzialmente per la lotta, si trova in condizioni di vantaggio rispetto al bombardiere, costruito essenzialmente per altri compiti; se si considera che di apparecchi cacciatori noi ne perdemmo 3, mentre il nemico ne perdette 10, si arriverà alla conclusione che in questo primo scontro aereo nei cieli d'Inghilterra i nostri cacciatori hanno brillantemente confermato le loro alte qualità di tecnica e di spirito aggressivo, di cui avevano dato innumerevoli prove in altri cieli e su altri orizzonti.

Nel settore ellenico le nostre forze aeree se-

Verso le retrovie greche in azioni da bombardamento e mitragliamento. (Luce)





guitano il loro quotidiano lavoro di tartassamento di tutta la struttura militare vicina e lontana del nemico, con un metodo ed una tenacia che non dà tregua all'avversario, gli scombusola tutti i piani di movimento, gli disorganizza tutta l'infrastruttura logistica dell'esercito, gli intacca sempre più profondamente il funzionamento dei suoi campi di aviazione, gli produce in breve danni sempre più ingenti, sempre più rovinosi nei suoi porti, nelle sue ferrovie, nelle sue strade, nei suoi ponti.

Ed a proposito di ponti, degne di rilievo sono state le reiterate azioni compiute nel ponte dell'Istmo di Presba. Grande importanza ha quell'obiettivo in questa fase della lotta, perché esso, ai margini della frontiera jugoslavo-albanese-greca, permette il congiungimento delle truppe elleniche (sistematiche a difesa a ridosso del confine a nord-est di Coritza), col retroterra impervio della zona di Florina, grande base logistica di tutto l'importante settore.

Sia per ottenere maggiore precisione di tiro, ma anche per evitare che bombe potessero eventualmente cadere nel vicinissimo territorio jugoslavo, l'azione è stata eseguita da bombardieri in picchiata ed il ponte è stato largamente interrotto alle due estremità, al pari della strada che si sviluppa al di qua ed al di là del ponte stesso.

In aggiunta ai compiti di carattere bellico vero e proprio, di cui si è ampiamente detto nei precedenti articoli, l'attività dell'Aviazione si è in qualche giornata intensamente manifestata nel rifornire di viveri le truppe che si trovavano attestate in aspre posizioni molto avanzate, dove la mancanza di mulattiere non permette sempre alle salmerie di giungervi. In questo campo la nostra Aviazione invero possiede un'ampia esperienza acquistata nella campagna etiopica. Questo richiamo storico, quest'accostamento analogico dell'ambiente topografico epirota a quello abissino, richiamerà l'attenzione del lettore sullo stato d'abbandono, nel quale la Grecia per anni ed anni ha lasciato

quella zona, nella quale nulla ha fatto per rendere civile e prospera la vita di quelle infelici popolazioni.

* * *

Non meno intensa che nel settore ellenico è stata l'attività aerea svolta nei cieli del Mediterraneo, della Libia e dell'Impero.

Gli episodi registrati si riferiscono sempre a quegli elementi ormai ben noti, nei quali la potenza militare nemica in senso lato si racchiude: navigazione, porti, navi da guerra, campi d'aviazione, apprestamenti difensivi d'ogni genere.

Una formazione navale inglese, tempestivamente avvistata dalla ricognizione nel Mediterraneo centrale, è stata intensamente bombardata, nonostante la vivace reazione contraerea e le avverse condizioni atmosferiche, che ostacolavano non poco l'operazione.

Una nostra formazione di bombardieri, accertato che nel porto di Suda (Creta) si trovavano varie unità da guerra e da carico, ha raggiunto il porto, lanciando varie tonnellate di esplosivo; nonostante che formazioni temporalesche ostacolassero il tiro, il lancio è stato eseguito con precisione e due navi sono state colpite.

Durante la stessa giornata l'operazione è stata efficacemente ripetuta altre due volte. Data l'importanza che viene ad assumere in questa fase del conflitto la base di Suda, essa è quotidianamente e spesso più volte al giorno sorvegliata e colpita nel suo movimento e nelle sue installazioni portuali.

Il giorno 13, essendo stato segnalato un convoglio nemico che da Alessandria moveva verso Creta, nostri aerosiluranti raggiunsero il convoglio e lanciarono due siluri contro due grossi piroscafi. Uno venne gravemente colpito, come ebbe a constatare il velivolo da ricognizione inviato poco dopo nella stessa zona, dove osservò che il piroscafo stava lentamente affondando. Altri « Sparvieri » in-

viati all'inseguimento del convoglio non riuscirono a rintracciarlo, ed allora diressero nel porto d'Alessandria, dove sicuramente colpiranno un incrociatore alla fonda. Il porto d'Alessandria varie altre volte è stato meta d'incursioni contro i moli e le attrezzature portuali. Una nave alla fonda vi è stata colpita, ed un incrociatore tipo « Leander » è stato silurato da un nostro aereo, mentre l'unità usciva dal porto. Anche gli apprestamenti di Suez sono stati duramente colpiti.

Questi attacchi metodici, insistenti contro la navigazione nemica e contro le sue basi marittime mediterranee, al di là dell'ottimismo ufficiale, cominciano a seriamente preoccupare l'Inghilterra.

Il redattore navale del « Manchester Guardian » esprime in proposito opinioni molto pessimistiche, simili del resto a quelle espresse recentemente da Lord Chatfield.

Egli afferma che i capi della marina britannica non si fanno illusioni di sorta sulla situazione. « Non è un segreto, continua l'articolo, che la forza numerica dei nostri caccia è attualmente la metà di quella che avevamo alla fine della guerra mondiale; eppure allora vi era grave penuria di unità per la scorta ai convogli e per il trasporto di truppe ».

Il redattore navale rileva a questo proposito « la difficoltà di rifornire le basi di Malta, Cipro e Caifa » ed il fatto che « il blocco inglese dei porti italiani del Nord-Africa sarebbe oltre modo difficile » e prosegue: « L'Aviazione italiana col solo fatto della sua presenza, ha neutralizzato la base navale di Malta, e questo è uno dei tanti disgraziati contraccolpi della disfatta francese ».

Le basi aeree dello schieramento nemico comprendono quelle delle sue lontane retrovie (zona di Alessandria, Cairo, Ismailia) seguitano ad essere meta di continue e metodiche incursioni di bombardieri e di caccia, di giorno e di notte.

Un « Falco », dotato di serbatoio supplemen-

tare di benzina, dopo di avere accuratamente sorvolato ad alta quota il giorno 13 l'importante aeroporto di Maten Baguschi, lo raggiungeva nuovamente all'imbrunire; a volo rasente mitragliò, incendiandolo, un apparecchio da bombardamento e tre apparecchi da caccia, che rimasero gravemente danneggiati. La luna piena che illuminava perfettamente il campo agevolò il suo compito. Dopo di aver sorvolato indisturbato varie località nemiche, rientrò alla base.

Gli apprestamenti difensivi del campo di Marsa Matruk, la linea ferroviaria Alessandria-Marsa Matruh, treni in sosta o in movimento, il movimento stradale e carovaniero, che in questo periodo si svolge molto intenso, depositi di munizioni, baraccamenti, autoparchi, seguitano ad essere presi di mira dal bombardamento che, quanto da solo, quanto con la scorta della caccia, seguita la sua opera di distruzione sostenendo spesso vittoriosamente l'urto della caccia avversaria, che è molto attiva nella zona.

La caccia, oltre ai soliti voli su allarme ed alla scorta del bombardamento e della ricognizione, esegue numerose crociere di protezione a beneficio delle squadre di lavoratori, addette alla costruzione di strade nel deserto marmarico.

L'Aviazione dell'Impero seguita la sua opera metodica di difesa dei nostri centri militari e logistici del vastissimo territorio, di sorveglianza della navigazione nel Golfo di Aden e nel Mar Rosso e di perlustrazione dei settori del Sudan, dove recentemente il nemico ha dimostrato una certa attività aggressiva.

Al mattino e nel pomeriggio del giorno 12, formazioni da bombardamento attaccarono postazioni d'artiglieria, apprestamenti difensivi,



Azione sul mare. (Luce)



Il bombardamento sugli impianti ferroviari di Larissa. (Luce)

truppe in movimento, attendamenti, automezzi nella zona a nord di Cassala. Il giorno 14 altra formazione attaccò efficacemente postazioni di artiglieria nella zona di Gallabat, eseguendo nel contempo un rilievo fotografico dell'andamento delle posizioni nemiche.

Intensa, come è facile capire, è l'attività che si svolge a Porto Sudan, per cui quella base marittima è particolarmente sorvegliata dai nostri aerei. Il giorno 15 una nostra formazione di bombardieri ebbe ad attaccare il porto, colpendo in pieno da bassa quota due grandi capannoni e gli impianti portuali del molo principale, fra i quali tre grandi gru. La caccia avversaria reagì vigorosamente e nell'attacco che ne seguì un *Gloster* venne abbattuto in fiamme, mentre tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi.

Questa sintetica rassegna settimanale, che nella sua uniformità potrebbe far pensare che la guerra aerea si svolga su un direttiva di ordinaria amministrazione, in realtà dimostra che, nonostante l'incalzare della stagione sfavorevole al volo (almeno nella maggioranza dei teatri operativi), le operazioni aeree non rallentano la loro andatura e tengono sempre più impegnato l'avversario, che è costretto a far affluire nei vari settori forze aeree sempre più ingenti, sottraendole così alla complessiva efficienza della *Royal Air Force*, operante nel settore della madrepatria.

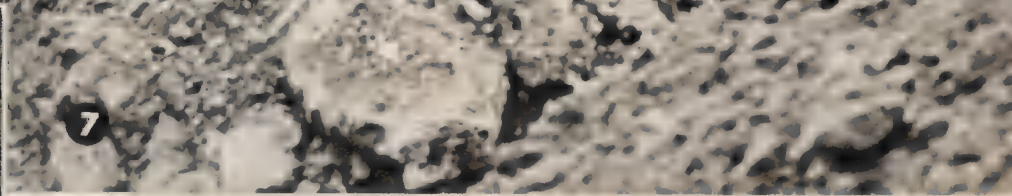
VINCENZO LIOY

ASPETTI DI LONDRA



E' questa una prima documentazione delle rovine che i bombardamenti germanici hanno prodotto nella capitale inglese. 1) Quel che si vede nella City. 2) A gruppi gli abitanti dell'Est End si trattengono fra le macerie. 3) Una bomba è scoppiata nell'interno, sospesi in aria i piani superiori della casa minacciano di crollare. 4) Blocchi di macerie e automobili sventrati dove era un famoso "club". I grandi palazzi non hanno resistito più delle piccole costruzioni. 6) Nell'interno delle grandi sale si accumula il calcinaccio. 7) E su questo spettacolo di distruzione la propaganda britannica afferma che l'attività londinese continua. 8) I volontari rimuovono le salme delle vittime. 9) Dinanzi alla stessa residenza dei sovrani a Buckingham Palace, si ammassano i detriti. (Publifoto)





L'ARTE DI LANCIAR PROIETTILI

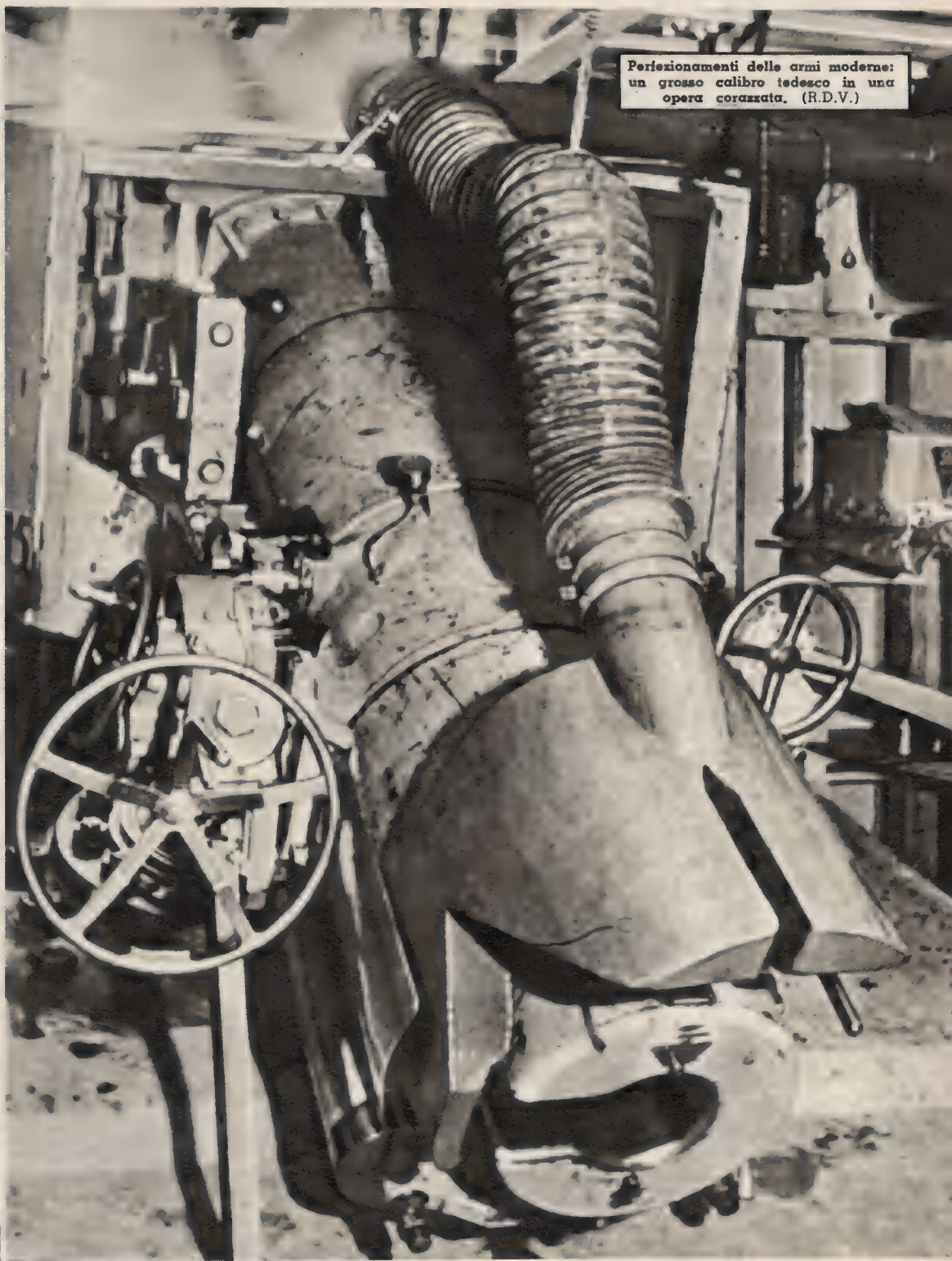
A nulla varrebbe il progresso della tecnica moderna, con tutte le sue meravigliose e sorprendenti applicazioni, se mani abilissime non fossero ben preparate all'impiego delle macchine e delle armi. Un lungo studio ed una profonda esperienza sono necessari a coloro cui il Paese affida il grave compito di usare questi perfetti ma pur delicati ordigni bellici. In tal modo la perfezione della tecnica richiede una vera e propria arte di impiego da parte di chi se ne serve. Dopo avere descritto su queste pagine molte armi moderne dotate di grandiose possibilità, che superano talvolta i limiti dell'immaginazione umana, può essere utile un cenno sulle leggi teoriche e pratiche che insegnano a trarne il maggiore rendimento.

E' specialmente nel tiro delle artiglierie, dalle quali si possono ottenere oggi risultati sempre maggiori, sia in gittata che in altezza sino a limiti imprevedibili che non consentiranno più, forse, tra qualche tempo di fare astrazione dalle leggi di gravitazione e dal moto di rotazione terrestre, che si rivela l'arte degli esperti.

Il tiro delle artiglierie terrestri e navali, ed anche delle mitragliatrici, avviene secondo precise leggi di matematica superiore, e gli studi in questo campo costituiscono un assoluto primato italiano, riconosciuto in tutto il mondo. La balistica, come l'astronomia appassionante e ricca di meraviglie — forse perchè a questa è sorella e con questa talvolta si compenetra allorchè i proiettili viaggiano a velocità planetarie — fu definita dai pochi eccelsi cultori una scienza di lusso. I segreti di questa scienza, ci rivelano cose interessanti e ci consentono di rendersi conto di tanti fenomeni che appaiono inesplicabili ai profani.

COME NACQUE LA BALISTICA

La balistica esterna — relativa ai fenomeni che avvengono esternamente alla bocca da fuoco — nacque con Galileo, il quale concepì le basi fondamentali della dinamica, e nella sua



Perfezionamenti delle armi moderne: un grosso calibro tedesco in una opera corazzata. (R.D.V.)



Un antiereo americano di recente fabbricazione. (Publifoto)

opera « Dialoghi e discorsi intorno a due nuove scienze » — Leida 1638 — Opere di Galileo, Edizione Nazionale, Volume III — diede una tabella contenente tutti gli elementi di una traiettoria, senza però tener conto della resistenza dell'aria, ancora sconosciuta.

Il grande Italiano affermò che, nel vuoto, la traiettoria aveva la forma di una parabola, e dette così il modo di risolvere i primi problemi del tiro. Si consideri che in quel tempo le formole di trigonometria e l'algebra simbolica, tanto famigliari agli artiglieri di oggi, erano sconosciute e il calcolo era ridotto ancora alle proporzioni di Euclide. Ma poichè non era possibile pensare seriamente al tiro delle armi facendo sempre astrazione dalla resistenza della aria, il Newton affrontò decisamente questo grande problema nel 1710, dandone una formola utile ma incompleta. Nella Chiesa di San Paolo, a Londra, egli fece numerose interessanti esperienze sulla caduta dei gravi e stabilì che la resistenza è proporzionale al quadrato della velocità. Come vedremo, questa teoria vale solo entro ristretti limiti.

Per opera di Newton e del grande tedesco

Leibnitz nasceva intanto il calcolo infinitesimale. E si presentò allora il problema principale del tiro, che ridotto alla sua più semplice forma si può enunciare così: — « Per una data bocca da fuoco, per un dato proietto (cioè: peso, forma, calibro), fissata la velocità (che dipende dall'esplosivo e dalle caratteristiche dell'arma), quali angoli di inclinazione si debbono dare per colpire i punti voluti, tenendo conto della resistenza dell'aria, variabile ed ancora oggi (cioè nel nostro tempo) non ben conosciuta? »

Non occorrono elevate cognizioni matematiche per intuire l'enorme difficoltà di stabilire una relazione matematica tra un numero tanto grande ed eterogeneo di elementi.

Come fare a stabilire una relazione che permettesse di trovare i dati di puntamento contro un bersaglio, tenendo contemporaneamente conto dei pesi di carica e del proietto, della forza e del calibro di questo, della velocità, e infine delle imponderabili variazioni atmosferiche (temperatura, pressione, vento ecc.) cui è sottoposta la traiettoria nell'aria?

Dapprima la cosa fu ritenuta impossibile. Qualcuno prese in scherzo il problema, ritenendolo simile a quello di chi richiede l'età del capitano data la velocità della nave. E non giunse alla soluzione, per oltre due secoli, l'acuta indagine di sommi matematici. Corsero anzi, tra questi, eleganti sfide e nacquero di-

con quello che ebbe, ai suoi tempi, Galileo con la sua soluzione parabolica. E dopo Siacci non vi fu alcun sostanziale progresso nella balistica.

PROBLEMI PRATICI

Esaminiamo ora alcuni aspetti pratici del problema del tiro. Facendo astrazione dalla resistenza dell'aria, la traiettoria di un proietto avrebbe dunque la forma di una curva geometrica simmetrica: la parabola. In tali condizioni il tiro sarebbe la cosa più facile del mondo. L'artiglieriere, in base agli elementi noti dei suoi pezzi ed alla distanza del bersaglio, potrebbe senz'altro disegnare la traiettoria relativa e misurare l'angolo di inclinazione da dare alla bocca da fuoco. Poiché è questo il problema principale: di un bersaglio che non si vede, calcolare — beninteso dopo aver dato la direzione — l'angolo di inclinazione che permette di batterlo sicuramente. E una semplice regola consentirebbe di calcolare subito la gittata massima in chilometri: basterebbe fare il quadrato della velocità iniziale espressa in ettometri e dare un angolo di 45 gradi. Si otterrebbero risultati sorprendenti: con una velocità di mille metri al secondo si potrebbe sparare a cento chilometri di distanza (mille metri = 10 ettometri, $10 \times 10 = 100$).

Se non che, le cose non procedono affatto

incontra dunque il massimo grado di resistenza. Questa importante scoperta dimostrò perché riuscirono vani tutti i tentativi e le discussioni dei vari autori che si proponevano di calcolare un grado « medio » di resistenza lungo la traiettoria. Nelle formole del tiro calcolate dal Siacci, viceversa, si tiene conto di tale variazione, pur sempre entro i limiti delle attuali conoscenze intorno a questa forza di resistenza che potrebbe rivelarci nuove sorprese.

Altro importantissimo problema consiste nello studio del moto del proietto lungo la traiettoria. Agiscono su questo due forze: il peso e la resistenza. Il peso si può considerare come forza costante, sia in grandezza sia in direzione, nella generalità dei casi, data la piccola entità delle altezze di tiro e delle gittate possibili in confronto del raggio terrestre. Ma poiché il peso di un corpo non è altro che la forza con cui la Terra lo attira e dipende quindi dalla sua posizione rispetto alla Terra stessa — distanza e latitudine —, bisognerà tener conto dell'influenza dovuta alle sue variazioni nel caso di lunghissime gittate — alcune centinaia di chilometri — che potrebbero eventualmente essere raggiunte in avvenire. Nell'istante in cui il proietto esce dalla bocca da fuoco il suo asse di figura coincide con la linea di proiezione, cioè con la direzione della velocità, e la resistenza dell'aria è allora diretta. Ma nell'istante successivo la traiettoria si è già incurvata, per effetto del peso del proietto che viene attratto dalla Terra e la resistenza diviene obliqua rispetto all'asse del proietto. In conseguenza di ciò si manifestano effetti importanti, che ostacolano la regolarità del moto, ritardando il movimento di traslazione, cambiandone la direzione, e tentando di capovolgere il proietto. Questo allora si rovescerebbe, percorrerebbe la traiettoria in modo assolutamente irregolare e non urterebbe il bersaglio con la punta, pregiudicando ogni effetto di penetrazione e rendendo difficile l'applicazione di un sistema di accensione per la carica di scoppio.

E' la rigatura che rimedia a questi gravi inconvenienti, imprimendo una velocità angolare di rotazione intorno all'asse del proietto, che dipende dalla velocità iniziale e dall'inclinazione finale delle righe ed è sempre grandissima. Una pallottola di fucile, con 700 metri di velocità al secondo, compie ben 3.500 giri al secondo; un proietto da 381, con la stessa velocità, 50 giri circa. E' dunque possibile, in definitiva, dopo l'adozione della rigatura, e la scoperta del Siacci, un puntamento sicuro e preciso delle artiglierie.

Non è questa la sede adatta per affrontare i vasti complessi problemi della balistica, ma quanto si è detto è sufficiente, forse, per dare un'idea al lettore delle grandi difficoltà che si incontrano per effettuare con rapidità e precisione il tiro delle artiglierie.

Si comprende quale abilità si richiede in coloro che debbono effettuarlo, e la meticolosa preparazione scientifica indispensabile ad una buona costruzione delle artiglierie. E' l'esperienza che aiuta largamente nelle applicazioni pratiche, sia con il tiro in poligono che collauda laboriosamente le regole ed i progetti, sia con perfettissimi strumenti di misura elettrici che danno notizie del moto dei proietti nell'aria.

Ma già nuovi problemi si impongono ai cultori di balistica — e ne daremo notizia — in funzione delle nuove possibilità nel tiro stratosferico indispensabile per ottenere grandi gittate. E' necessario, infatti, per tali fini considerare i proietti come corpi planetari sottoposti alle leggi della gravitazione universale.

UGO MARALDI



Una delle bocche da fuoco di guardia alla Manica. (Salvatori)

spute appassionanti. Il Bernoulli, il D'Alembert e l'italiano Saint-Robert affrontarono l'arduo problema. Ma i risultati, se pur brillanti ed utili, non furono completi.

Fu nel 1880 che comparve in Italia un articolo intitolato: *Balistica e pratica - Nuovo metodo per risolvere i problemi del tiro*. L'autore esponeva un metodo che, mediante un semplice ed elegante artificio analitico, permetteva finalmente di risolvere il problema in modo completo. L'articolo era firmato: Francesco Siacci.

Il Siacci, generale d'artiglieria e potente matematico, dette all'Italia il primato della scienza balistica nel mondo. Egli raggiunse l'intento di trovare una soluzione pratica dei problemi del tiro, mediante una semplice tavola numerica. Riprendendo gli studi del D'Alembert calcolò ben 14 nuove forme di resistenza dell'aria.

Quella soluzione che sembrava impossibile era definitivamente trovata: semplicissime tabelle consentono oggi, in qualsiasi circostanza, la mira infallibile del cannone contro il bersaglio. Afferma il generale Cavalli junior che il successo di Siacci può appena paragonarsi

ir. questo modo. L'aria esiste, e si manifesta con una forza — la resistenza — che si oppone al moto del proietto. Su questo si ha un effetto di ritardazione, in forma che potrebbe sorprendere il profano. Avviene infatti che la ritardazione è maggiore per i proietti piccoli che per i grossi; maggiore quindi per una pallottola di fucile, quindi, che per un 381. Nei riguardi della resistenza, dunque, si manifestano interessanti complicazioni. In secondo luogo, la traiettoria nell'aria non è affatto una curva simmetrica, e non è facile disegnarla.

Appena le velocità iniziali cominciarono ad aumentare si ebbe la prova che la formula trovata dal Newton non rispondeva. Il grado di resistenza dell'aria, infatti, varia secondo la velocità ed in modo capriccioso. E' costante, e varia secondo il quadrato della velocità sinché questa non supera il valore di 240 metri al secondo; sale subito rapidamente e diviene fortissima per una velocità di 300 metri circa, e contrariamente a quanto si potrebbe prevedere, diminuisce ancora rapidamente, sino a un certo limite, per velocità superiori. E' la velocità critica di circa 300 metri al secondo che

UN CALCOLO SBAGLIATO E UN IMPERO IN LIQUIDAZIONE

Il potenziale bellico dei Domini britannici, e quindi il contributo che essi potrebbero eventualmente dare all'Inghilterra nel proseguimento della guerra, diventa di maggiore attualità: per l'accordo intervenuto fra Stati Uniti, Canada ed Australia, circa un reciproco aiuto nel Pacifico; per la conferenza di Delhi in cui il governo londinese ha cercato di dare una organizzazione propria di carattere economico industriale ai Domini d'Oriente in modo che per la condotta della guerra essi potessero bastare a se stessi in ogni contingenza e per ogni bisogno; per la nomina di Sir Roberto Brooke Popham a comandante supremo delle forze britanniche in Estremo Oriente. Si tratta di tre aspetti distinti dello stesso problema e cioè del contributo politico; dei rifornimenti nel campo militare come in quello dei semplici consumi; dei rinforzi in uomini per una partecipazione più o meno diretta nel conflitto. Su di essi faceva assegnamento l'Inghilterra ma era un calcolo sbagliato.

Si tratta di problemi complicati, poichè vi giocano vari e complessi elementi. Come dissociare per esempio la partecipazione di reparti armati provenienti dai vari Domini, alla lotta che si svolge sui vari fronti, dalla necessità di mantenere sufficienti presidi nei vari paesi, in vista di una possibile estensione della guerra, dato che essa tende ad assumere nuove forme e a porre in discussione nuovi confini e nuove assegnazioni geografiche? E' proprio il criterio geografico che si unisce a quello strettamente numerico, per quanto riguarda il potenziale bellico dei Domini inglesi, in quanto le leve che vi si possono compiere, cominciano ad avere più il compito di una difesa locale, che non la possibilità di agire su fronti diversi e lontani. Allo stesso modo, nel campo industriale, si affacciano le stesse considerazioni, se cioè, quanto viene prodotto, non debba piuttosto servire localmente, che su altri settori. E la stessa nomina di un comandante unico per l'Estremo Oriente, implica piuttosto un concetto di difesa di posizioni, che non la disponibilità di uomini e mezzi per future offensive.

Può dirsi che tutta la condotta britannica della guerra, per quanto riguarda le azioni terrestri, sia dominata da questa incapacità — pur nella migliore delle ipotesi e cioè di una lunga resistenza — di avere a disposizione quanto occorrerebbe per una azione controffensiva. Da ciò il carattere disperato di questa guerra che è per l'Inghilterra senza gloria e senza fine. Ma ecco, come necessaria conseguenza, la trattazione successiva dei singoli argomenti.

LA FUNZIONE POLITICA

L'Inghilterra, rimasta ormai quasi del tutto isolata nella guerra, contrariamente alle speranze inizialmente riposte nella possibilità di realizzare in questo come nel precedente conflitto, una coalizione di Stati contro la sola Germania, ha dovuto riconoscere la maggiore possibile importanza al Canada. Può dirsi che questo Stato — che dal punto di vista costituzionale nella gerarchia dei domini aveva già un posto a parte più come stato libero che non come stato dipendente — abbia avuto dalla guerra una investitura di quasi parità con l'Inghilterra. In un primo tempo, come si ricorderà, quando sembrava che i tedeschi dovessero da un momento all'altro compiere uno sbarco nell'isola, il Canada era designato come il luogo

dove si sarebbero rifugiati governo e dirigenti britannici per continuare la guerra. Trattammo l'argomento in un articolo intitolato «Viaggio senza ritorno», in cui appunto si volevano mettere in rilievo le difficoltà che l'Inghilterra, dal punto di vista militare, avrebbe sperimentato in seguito per una riconquista delle posizioni perdute e le altre che derivavano dall'allontanamento delle basi dai luoghi della vera lotta, e, ancor più, dalla insufficienza di queste basi, rispetto alla necessità di una flotta numerosa e in corso di continua trasformazione. Dobbiamo convenire che da quell'epoca note-

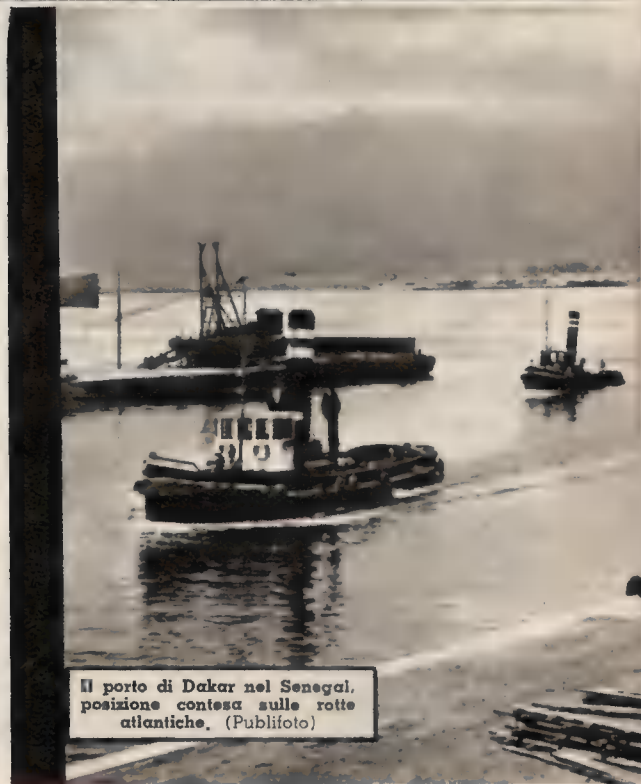
cordo è preceduto dalla stipulazione di un atto di comune difesa, per cui, il giorno che il Canada dovesse essere attaccato, si troverebbe a fianco anche gli Stati Uniti d'America. E' indubbiamente un atto di difesa che può giovare all'Inghilterra, poichè nel caso di un abbandono nell'isola e di un trasferimento, anche le autorità inglesi ne trarrebbero vantaggio, ma è anche un primo distacco del paese transatlantico dalla madre patria, un principio di adesione alla comunità degli stati americani, non si sa se conservando carattere di indipendenza o addirittura — date le necessità economiche per cui il Canada non può vivere di vita propria — acquistando vero e proprio ordinamento di stato dipendente. Si tratta dei due lati della medaglia: ma ancora la funzione politica del Canada si amplia e si precisa, nel fatto che esso possa accordarsi con gli Stati Uniti anche rispetto ad una possibilità di azione comune nel Pacifico. Gliene dà in certo senso diritto la circostanza che lo sviluppo costiero del Canada è volto anche verso il Grande Oceano, ma l'azione, è



La difesa contraerea di Berlino: uno dei pezzi di maggiore portata. (Publifoto)

voli cambiamenti si sono compiuti: che il problema di una attrezzatura di basi di rifugio è stato affrontato attrezzando quelli esistenti, e che, proprio per ciò, il potenziale produttivo canadese è stato notevolmente aumentato. Ma è questa una anticipata digressione. Caduta la preoccupazione di un obbligato trasferimento di governo e forze militari, il Canada è venuto assumendo, dal punto di vista politico, un sempre più evidente compito di rappresentanza dell'Inghilterra nei rapporti con gli Stati Uniti. In questo ordine di funzioni gli incarichi che sono stati dati al Canada sono stati molteplici. Essi cominciano con l'intermediatorato nell'acquisto di velivoli e strumenti bellici che gli Stati Uniti non venderanno all'Inghilterra, date le note restrizioni ai traffici e le preesistenti leggi sulla neutralità, ma che passeranno al Canada perchè a sua volta li faccia pervenire al vero destinatario.

In questo ordine di idee è al Canada che vengono ceduti i 50 caccia di vecchio tipo e a cui probabilmente sarà consegnato tutto il naviglio mercantile in disuso, per la stazza complessiva di un milione di tonnellate su cui l'Inghilterra fa assegnamento per supplire le perdite quotidiane. Ma è rispetto al problema delle basi che il Canada viene ad assumere una particolare caratteristica politica, in quanto quell'ac-



Il porto di Dakar nel Senegal, posizione contesa sulle rotte atlantiche. (Publifoto)

ben chiaro che viene svolta nell'interesse dell'Inghilterra, per il mantenimento delle posizioni che essa sente minacciate in quell'Oceano. Per intendere nella vera portata il fatto, basta pensare che l'accordo è intervenuto dopo la firma a Berlino del patto tripartito e quasi a reazione di esso, ma, ad accentuarne ancora il significato interviene la partecipazione nelle trattative anche dell'Australia, altro dominio britannico, cui le circostanze della guerra ed i ripieghi della politica inglese vengono ad assegnare altra importanza politica.

Si tratta anche in questo caso di un ufficio di rappresentanza o, se meglio si vuole, di una abdicazione di poteri. La funzione dell'Australia fu inizialmente ristretta ad una specie di azione di seconda linea, in appoggio a quella confidata alle basi navali britanniche di Hong Kong e Singapore per tenere a bada quello che la propaganda inglese chiama l'imperialismo nipponico o la discesa verso il Sud. Si sapeva che l'Australia avrebbe anch'essa esercitato una sua funzione in difesa di propri interessi minacciati, e quale parte direttamente in causa. Ma questo atteggiamento è stato in seguito ampliato, fino a dare all'Australia una personalità giuridica, capace di sostituire l'Inghilterra nella sfera delle rivendicazioni, qualora i possessi imperiali estremo-orientali dovessero essere posti in discussione per nuove assegnazioni. Proprio con questa funzione, l'Australia è entrata in trattative nel mese di settembre con i governi degli Stati Uniti e dell'Impero britannico per la possibilità « di una più stretta collaborazione tra i popoli di lingua inglese nel mondo, soprattutto per quanto riguarda l'uso cumulativo delle loro basi aeree e navali spinta fino ad un accordo di mutua difesa ». L'accordo si dà ormai come realizzato, ed in certo senso la nomina del Brooke Popham quale comandante delle forze nell'Estremo Oriente, può considerarsene l'espressione. Questo nonostante una vera crisi di carattere politico, rivelata dalle ultime elezioni in cui il governo del signor Menzies, fiduciario dell'Inghilterra e rappre-

Cannoni di lunga portata su un'unità tedesca. (Salvatori)



sentante dei suoi interessi, ha avuto una maggioranza esigua. Secondo i risultati degli scrutini l'« United Australian Party » avrebbe ricevuto 24 voti ed il « Country Party » ne avrebbe ricevuti 14. Così i voti del governo sommerebbero a 38 mentre il « Labour Party » avendone raggiunti 32 e il « Non communist party » avendone riportati 4, l'opposizione poteva raggiungere i 36 voti. La crisi è stata risolta con un accordo formale mediante il quale il partito laburista ha aderito alla politica del governo. Ma fino a quando?

IL CONTRIBUTO PRODUTTIVO

Ed è questo che ci porta a parlare del contributo che i vari domini possono dare all'Inghilterra con la fornitura di materie prime, di merci di consumo, e di veri e propri mezzi di guerra. Anche in questo campo si è avuta una specie di evoluzione di direttive. In un primo tempo la Gran Bretagna ha dimostrato di fare affidamento su tutte le risorse dell'Impero per trarne le armi indispensabili per la lotta di cui sembrava volersi assumere direttamente il maggior peso. Sono, in seguito, mutate le situazioni. Di volta in volta si è avuta dapprima l'occupazione tedesca della Norvegia e della Danimarca che ha creato una iniziale difficol-

tà di approvvigionamenti dai luoghi di origine vicini ed ha determinato un pericolo di più frequenti attacchi aerei nei cantieri dell'industria britannica; l'occupazione poi dell'Olanda, del Belgio e della costa francese che accentuava questo stato di disagio ed ancora, con l'intervento dell'Italia, la creazione di nuovi fronti, che dovevano essere sostenuti ed approvvigionati attraverso difficoltà fatte enormemente più gravi dalla capitolazione francese; l'inizio infine dei bombardamenti in grande stile sull'isola, che ne sovvertivano le condizioni stesse della vita.

Il governo di Londra, che già da tempo aveva intravisto tale soluzione, decideva quindi di accentrare i propri rifornimenti in ogni ramo di prodotti, dovessero essi servire per il normale consumo o a fini bellici, nelle importazioni dagli Stati Uniti e dal Canada, mentre, per quanto si riferiva alla indispensabile alimentazione delle forze operanti nei settori africani, intendeva fare particolare affidamento sulle risorse dei paesi sud-africani ed orientali.

Può dirsi che da questa diversificazione dei bisogni sia nata anche la specializzazione dei compiti, che ha spezzato in due quella unità economico-commerciale dell'Impero sancita nella famosa conferenza di Ottawa. Se ne ricor-



Coventry, la città delle industrie inglesi e gli obiettivi del terribile bombardamento tedesco. (Publif.)

deranno le direttive: quello fu un primo tentativo di realizzare una piena indipendenza dell'Impero, svincolandolo da ogni dipendenza esterna. Si trattava, in altre parole, di creare una rete di scambi per cui le diverse materie prodotte nelle località più lontane, erano messe, in condizioni di privilegio, a disposizione dell'uno o dell'altro stato facente parte del «Commonwealth» e, d'altra parte — data la enorme ricchezza di materie prime a disposizione della formazione politica anglosassone talvolta in condizioni di monopolio — si veniva a potenziare la politica dell'assoggettamento economico delle altre nazioni. Questo il più evidente aspetto dell'accordo, ma, in un recondito disegno, si veniva anche a creare tale interdipendenza economica fra l'uno e l'altro dominio, attraverso l'oculata distribuzione della centrale londinese, che nessuno dei componenti la comunità, avrebbe mai potuto aspirare ad una propria indipendenza. Subdolo metodo di asservimento questo, che la guerra è venuto a spezzare — soprattutto per merito dell'Italia e della sua azione nei settori africani — proprio con quella conferenza di Delhi in cui è stato discusso il modo come fosse possibile accordare tutti gli stati orientali facenti parte del Commonwealth, rendendoli del tutto indipendenti commercialmente ed industrialmente da ogni fornitura estranea: attivando quindi in essi le iniziative produttive, per modo che essi possano almeno fronteggiare le contingenze che li interessano più direttamente. Alla base di questa nuova politica vi è quindi la previsione che ad un certo momento i paesi orientali possano aver bisogno di difendersi da soli, come un mondo a sé; dall'altra vi è la rottura della unità costituita ad Ottawa con un primo riconoscimento di indipendenza di due almeno delle parti dell'Impero, quella occidentale e l'altra orientale. Ed il fenomeno non è ristretto a questa conseguenza, poichè l'ammissione che i Domini possano produrre per proprio conto armi e munizioni, contraddice ad un vecchio canone della politica britannica, in base al quale, nei paesi soggetti, le armi dovevano rimanere monopolio degli inglesi, e d'altra parte l'industrializzazione di alcune zone nello speciale ramo



Dopo l'accordo: scambio di cortesia fra soldati francesi e giapponesi. (Publifoto)



della motorizzazione e dell'armamento, reca con sé le premesse con cui lo spirito d'indipendenza potrà in seguito farsi meglio valere.

In questo estremo tentativo di difesa britannica, vi è dunque il principio della sconfitta, anche se per una inverosimile ipotesi, il successo dovesse arridere all'Inghilterra, perché comunque i paesi dell'Unione ne uscirebbero in condizione da poter vivere divisi e distinti e gli spiriti di indipendenza ne uscirebbero armati.

Ma ecco, nei particolari, quali sono le condizioni in cui si svolge questo potenziamento delle capacità industriali dei Domini. Nel gruppo dei paesi aderenti alla Conferenza di Delhi, che si sono promessi scambio di materie prime e collaborazioni per l'organizzazione di centri industriali, è noto come i paesi dell'Africa Meridionale, si trovassero già in un avanzatissimo stadio di industrializzazione e quindi perfettamente in grado di dar luogo ad una produzione anche dei mezzi di guerra più complicati, si tratti di carri armati, di armi a ripetizione o di velivoli. L'Unione Sud Africana ha anche buoni cantieri ed una industria siderurgica perfettamente attrezzata per l'utilizzazione delle risorse locali, trattandosi di uno dei più importanti paesi minerari. Di tanto in tanto si hanno notizie che precisamente dai paesi dell'Unione giungono rifornimenti alle truppe operanti nel Kenia e, in un discorso pronunciato dal signor Smuts, Presidente dell'Unione Sud Africana, nell'occasione di una visita ai reparti operanti nella zona dell'Africa Orientale, appariva come ragione di vanto, l'osservazione che le truppe del Sud Africa potessero agire in maniera autonoma con mezzi ed armi proprie. Si vedrà in seguito quale, dal punto di vista degli uomini, possa essere il potenziale bellico dei Domini. Ma intanto si può dire che proprio sull'India, che politicamente sembra essere scaduta di importanza, la Gran Bretagna fa assegnamento, sia come immenso serbatoio di uomini, sia come grande cantiere in divenire. La cosa si spiega, quando si tenga conto delle risorse veramente immense che questo serbatoio di ogni ricchezza mineraria contiene. Sarebbe fuor di luogo attardarsi in particolari, ma si sa che l'India ha una forte industria

estrattiva e metallurgia del rame, del ferro e del piombo, che fra i più frequenti minerali di ferro primeggiano le ematiti e le magnetiti, che nella produzione del manganese l'India disputa alla Russia il secondo posto e che esistono vasti giacimenti tali da consentire produzioni di alluminio in quantità sempre crescenti. La metallurgia era, fino a qualche anno fa, alla infanzia, ma già cominciavano a formarsi compagnie con capitale anglo-indiano fra le quali l'« United Steel of Asia » aveva il primo posto. Non vi è stato bisogno di altro che di stimolare le varie iniziative perché i 240 opifici esistenti qualche anno fa, si moltiplicassero specializzandosi in produzioni di guerra. E' stato così annunciato che l'India sta costruendo una propria flotta militare a rinforzo di quella composta di navi inviate dall'Inghilterra e proprio di questi giorni sono le trattative dell'India con la Birmania, l'Australia e la Palestina, per aumentare i reciproci scambi in quanto la Gran Bretagna fa assegnamento sulla collaborazione delle Indie come nella passata guerra senza rendersi conto che i tempi sono mutati e che l'India tende a disgiungere con un movimento interno sempre più accentrato, la propria sorte da quella dell'Inghilterra. Nel campo delle costruzioni marittime l'Australia ha anch'essa messo a disposizione della Gran Bretagna 200 piroscafi di ogni tipo, ma si vede che questo è il massimo sforzo possibile. Da Sidney, or è qualche giorno, veniva annunciato l'inizio della produzione in serie di aeroplani. Si tratterebbe di apparecchi molto solidi. E' probabile che si tratti anche di apparecchi molto primitivi. Naturalmente l'apporto maggiore di aiuti e contributi vari la Gran Bretagna l'attende dal Canada. Le condizioni di produzione sono in questo paese migliori che in tutti gli altri Domini. Il Ministro canadese per la difesa, dichiarava qualche tempo fa che una migliore organizzazione industriale doveva essere indirizzata per porgere non soltanto aiuto alla Gran Bretagna, ma per la stessa difesa del Canada. Ed è proprio in questa frase una limitazione della portata degli aiuti in quanto è difficile stabilire fino a qual punto i bisogni della difesa canadese non si sovrappongano alla

possibilità di esportare armi e munizioni anche per quella produzione di aeroplani carri armati e navi sussidiarie del commercio di cui si è accennato nel precedente fascicolo.

IL POTENZIALE BELICO

Vi sarebbe, dopo di ciò, da esaminare, con riferimento alle varie situazioni locali, il contributo di uomini che i vari Domini potrebbero fornire all'Inghilterra. Non è — come abbiamo accennato — un calcolo facile. Vi sono i bisogni locali che limitano la partecipazione su altri settori, e difatti la nomina di Sir Robert Brooke Popham viene prospettata come una misura contro l'accentuarsi di una minaccia giapponese. Uno dei principali compiti affidati al nuovo comandante in capo sarebbe quello di garantire che tutte le forze militari sia britanniche che dei Domini e destinate a cooperare sia nel campo tattico che strategico per la difesa di Singapore, possano farlo in conformità di piani dettagliatamente preparati. Si afferma in proposito che durante gli ultimi mesi le modifiche da introdurre nei dispositivi di difesa già esistenti, sarebbero stati oggetto di accurati studi da parte di commissioni costituite da rappresentanti dell'esercito, della marina e dell'aviazione, poichè una difesa di Singapore, non potrebbe aversi se non con una organizzazione completa di sforzi e che, d'altra parte, la misura è in rapporto proprio con quelle intese raggiunte con le autorità militari americane per la difesa degli interessi comuni in Estremo Oriente, in quanto gli specialisti americani potrebbero trovare notevole vantaggio dalla possibilità di trattare direttamente con un unico comandante superiore britannico, responsabile per tutto l'immenso settore.

La vastità del compito ne risulta tale, che già si vede come le forze che l'Australia può mobilitare ed istruire, ne saranno in gran parte assorbite. Ma rimandiamo ad un altro articolo, dopo queste necessarie premesse, l'esposizione dei dati e delle possibilità di impiego. Frattanto notiamo come l'Impero inglese appaia già, da quanto si è detto, in liquidazione.

NEMO



Una raffineria della Standard Oil nel territorio di Haiphong, ora a servizio del Giappone. (Publif.)



L'interessamento americano: il generale W. K. Wilson e il colonnello F. A. Price si indicano l'importanza di Manila quale chiave oceanica. (Publifoto)

ATTACCO ALL'INGHILTERRA



**CHIEDETE
IN TUTTE
LE EDICOLE
IL NUMERO
SPECIALE DI**

**CRONACHE
DELLA GUERRA**

**COSTA
LIRE TRE**

SUPPLEMENTO AL N. 45 DI

CRONACHE DELLA GUERRA

DEL 9 NOVEMBRE 1940 XIX

CONTIENE:

I PROTAGONISTI

CONVEGNI E ARMISTIZI

POTENZA D'ITALIA

PROLOGO AL DRAMMA

LE FORZE IN CONTRASTO

SITUAZIONE E OBIETTIVI

E PASSATA LA GUERRA

L'ODISSEA DI DUNKERQUE

GUERRA DELL'ITALIA

FERRO CONTRO FERRO

MINACCIA IN INGHILTERRA

LA BATTAGLIA DI LONDRA

NUMERO SPECIALE L.3.-

Un fascicolo che documenta con 100 fotografie e 20 carte geografiche la incessante azione dell'Asse contro l'Impero Inglese

TUMMINELLI & C. EDITORI - ROMA



FRONTI INTERNI

I "CATTIVI CONSIGLI"

Il signor de Brinon, che rappresenta la Francia di Vichy presso le autorità germaniche di occupazione, si è lamentato, in una cronaca retrospettiva degli avvenimenti, dei « cattivi consigli » dati dall'America al suo paese. Sono affiorate delle prove, consistenti in testimonianze e riferimenti, che dall'altra parte dell'Oceano si è aizzata, anzi che sconfiggere, la guerra europea. Il principio di Monroe della non ingerenza è stato applicato da tempo, da molto più tempo di quanto non si immagini, esattamente a rovescio; e così cancellerie, giornali e pubblica opinione hanno premuto invisibili leve perchè il congegno bellico scattasse al momento opportuno. Dice de Brinon che un progetto di pacifico componimento di tutte le controversie venne elaborato a Berlino e trasmesso a Londra. Quarantotto ore di discussione avevano creato un'atmosfera favorevole quando sopraggiunse il grido di dolore della Polonia minacciata dalle rivendicazioni tedesche; e questo grido protestò a tal punto contro la cosiddetta politica del *plantar in asso* che il progetto abortì ed il sistema della spada ebbe il sopravvento. Mentre ancora fumano le rovine della Polonia infranta, le rivelazioni del de Brinon sulla *forte influenza esercitata da un'alta personalità americana*, tale da eccitare gli eccitabilissimi polacchi, assumono un particolare carattere. Questo carattere è accentuato dalla attuale posizione polemica degli Stati Uniti nei confronti dell'Asse, sottolineata dalle ultime dichiarazioni di Knox il quale vede in un possibile *attacco al prestigio* della repubblica stellata un chiaro *casus foederis*. Si è già pas-

sati, quindi, dalla paura d'un *controllo degli oceani* enunciata da Hull, alla previsione d'un intaccamento morale che renderebbe impossibile la continuazione della neutralità americana, se può considerarsi sotto tale voce l'atteggiamento assunto nei confronti del *barbaro dominio di nazioni conquistatrici*.

Ma alle allusioni di de Brinon deve aggiungersi qualche altro elemento ancora più attuale: la montatura che i giornali a catena si sforzano di fare dei « successi » inglesi contro le basi della Penisola e delle vittorie greche contro il corpo di spedizione italiano. Il pubblico delle grandi tirature ama il sensazionale; non gli bastano delle semplici cose colpite, alcune bombe cascate su delle navi da guerra. Ha bisogno di moltiplicare per dieci, per venti quanto è avvenuto; crede soltanto alle frasi definitive di affondamenti e distruzioni. Questa osservazione preliminare è già scontata: si tratta di vedere se e fino a qual punto l'amplificazione sia un portato d'una tecnica giornalistica del tutto lontana dalla nostra mentalità e dal nostro controllo professionale. Un esame meno superficiale ci porta alla constatazione, viceversa, che l'opinione pubblica è mestata ed agitata da quelle stesse convulse forze che prepararono coi *cattivi consigli* l'urto tra due sistemi, passato dal campo teorico a quello armato.

CUI PRODEST?

Il fronte interno nord americano è oggetto delle attente cure d'una organizzata propaganda; quella che ebbe così *longa manus* nella pre-



parazione del conflitto europeo, eccitando alla resistenza coloro che un semplice sguardo al rapporto di forze avrebbe dovuto dissuadere dal tentare l'avventura. Più i popoli sono giovani, più sono semplici; meno scaltriti da una storia millenaria, essi cercano di schematizzare la politica e di elaborare delle formule elementari capaci di risolvere i problemi più intricati. Un giorno, tutta l'America ravvisò nella persona d'un suo mediocre Presidente confederale il vero salvatore dell'umanità. Un'ondata di misticismo accompagnò il viaggio trionfale di quel *falso profeta* — secondo l'aggettivo hitleriano — al quale pareva che l'Altissimo avesse demandato il compito di ristabilire l'ordine nel mondo. Lo spirito che sorresse quel cumulo di errori, fatti per metà di ignoranza e per metà di malafede, fu uno spirito, in fondo, conservatore e reazionario e sotto il manto d'un nuo-

vo idealismo si celò, invece, il perpetuamento d'un sistema nato dal capitalismo e che sul capitalismo avrebbe dovuto vivere e prosperare all'infinito.

Anche allora, l'America bevette grosso. Anche allora, la stampa s'affannò ad annunciare l'algebrica ricostruzione europea, sulla base di quattordici punti e di un solo principio il quale aveva il torto supremo di confondere le due nozioni di nazione e di Stato, supponendo che l'esistenza dell'uno portasse al logico corollario della creazione dell'altro!

Gli avvenimenti successivi hanno dimostrato come esistano gruppi etnici determinati ma incapaci d'una vita autonoma organizzata: lo scrittore francese Recouly, identificando i polacchi in uno di questi aggregati, definisce il loro Stato come un organo che portava in sé i germi molteplici della debolezza e dell'impotenza. Ma gli esempi potevano moltiplicarsi: dall'Ungheria mutilata partivano voci strazianti che anelavano alla Transilvania magiara e la stessa Francia presentava il lato debole d'un confine meramente strategico dentro il quale il conflitto di razze preparava una inevitabile esplosione, proprio nel punto marginale più delicato per la resistenza all'invasore. Tutto questo, il pubblico dei grandi giornali americani non poteva vedere; sia perchè lo avrebbe portato ad un esame analitico della situazione e dei problemi che rifugge dal solito empirismo da cui è dominata la vita di laggiù; sia, argo-

libertà e la indipendenza nazionale non si hanno per diritto naturale: sono beni, invece, che si acquistano con la maturità consapevole. Altrimenti, sarebbe come mettere in giro dei minorenni, senza salvaguardarli con l'istituto della patria potestà o della tutela: le conseguenze sarebbero incalcolabili. Ma queste argomentazioni che ora, a posteriori, moltissimi tra i negatori di ieri — e primi tra tutti i francesi — sono costretti a riconoscere esatte, non riescono accessibili al pubblico americano. Esso non ha neanche l'idea di schierarsi alle spalle dei grandi principi minacciati dalle nuove formule fasciste e nazionalsocialiste: ne fa una semplice questione di interesse, come di reazione, quasi, contro chi ha disintegrata la catena di rapporti finanziari e commerciali che univa questo a quell'altro mondo. Hull ha dichiarato, con evidente egoismo, che le risorse ed i prodotti americani vengono resi accessibili ai paesi attaccati la sopravvivenza dei quali è importante per la nostra sicurezza. E commette, trascinato dalla foga oratoria, l'imperdonabile leggerezza di qualificare, di paese attaccato l'Inghilterra che ha dichiarato la guerra ed alla quale, con ogni evidenza ed ogni probabilità, gli Stati Uniti offerse una malleveria ancora prima di iniziare il famoso riarmo che secondo Roosevelt dovrebbe raggiungere una produzione di 50.000 apparecchi all'anno. In verità, al fondo della gigantesca campagna che si va conducendo in tutto il territorio degli

dei casi non avviene. E' per questo che gli americani sono restati ancorati alla rivoluzione nazionale del 1920 la quale avrebbe messo in sesto, a parer loro, tutte le faccende del vecchio continente. Ogni mutamento nello status quo è un inconcepibile atto di sovversivismo ed una tangibile offesa recata ai principi sui quali si adagiavano i Trattati di pace e le loro conseguenze.

Partendo da tali premesse, il lievito di odio che viene disseminato nel paese trova facilmente il terreno dove attecchire. Si va creando con una diffusa disinvoltura, un fronte interno che già si è assuefatto all'idea della solidarietà morale e materiale verso la Gran Bretagna e ricerca, come il Governo, il minimo mezzo per riuscire allo scopo. In questa attesa, parlano gli imbonitori e cantano le radio: gli episodi di guerra si coloriscono e si ingigantiscono per poter commuovere le folle ed ottenere quel fremito che è sempre foriero di tempesta. Frattanto, la sorpassata formula della neutralità è stata abolita: forniture su vasta scala e traviamiento di fatti agli occhi della pubblica opinione. La neutralità sotto la cui bandiera si rifugiavano ancora solitari cultori del diritto, è invocata solo per l'ultima pecorella, la Grecia, contro la quale uno Stato dittatoriale punta le sue offese. Resta a vedere come avrebbe potuto realmente conservare questo candido atteggiamento estraneo la penisola egea, al centro d'una violenta contesa, mentre un lontano continente



Cordialità italo germanica: ufficiali italiani in visita ad un campo tedesco di aviazione. (Publifoto)



Ufficiale delle S. S. e funzionari di polizia germanica, rendono omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti. (Luce)

mento più grave e forse capitale, perchè avrebbe costituito il processo più clamoroso inteso contro le ideologie wilsoniane e la tragica orditura di un'Europa suddivisa e ridistribuita sulla base delle carte geografiche e delle relazioni di minoranza.

Il pubblico americano non poteva avere questa disillusione. Esso ha continuato — e certo continua tuttora a credere — che le armate dei dittatori pretendano ad ogni costo di disfare la perfetta architettura disegnata dal loro compatriota, secondo la quale il vecchio continente avrebbe potuto continuare pacificamente la sua esistenza per mille anni. Ecco, quindi, che si parla sempre di piccole nazioni aggredite, guardando solo a ciò che si è creduto dovessero rappresentare, non a ciò che realmente sono state: un fomite perenne di disordini per la inquieta megalomania delle classi dirigenti. La

Stati Uniti sta l'equivoco fondamentale e vettinale di credere in un'Europa viva e vitale contro cui si scateni la fame di terre e di ricchezze degli aggressori totalitari. La Rivoluzione non è né può essere compresa, allo stato dei fatti, dall'assoluta e compatta maggioranza della pubblica opinione; per essa, la rivoluzione è già avvenuta quattro lustri fa, quando i nuclei nazionali si eressero a Stati autonomi. I concetti di spazio vitale e di risorse coloniali indispensabili continuano a restare inafferrabili da un popolo che ignora questi problemi perchè ha vietato l'immigrazione quando su ogni chilometro quadrato del suo territorio vivevano soltanto dieci abitanti (Hitler). Vi sono problemi la cui durezza, immanenza e vastità si possono comprendere solo da parte di chi li vive. Se fosse diversamente, i sazi compatirebbero i digiuni, cosa che nella maggior parte

trova minacciata la sua stessa esistenza dal fragore delle armi. Questa volta, probabilmente, i « cattivi consigli » non sono partiti che da Londra, desiderosa di sacrificare l'ultima vittima sull'altare del suo egoismo. Ma l'opinione degli stellati ha brandito la solita bandiera della libertà e si è schierata intorno alle sue vaghe nozioni della Grecia archeologica e della Grecia commerciale per concludere che vi sono ancora, in Europa, dei paladini difensori dei principi mortali e caduchi dettati dal falso profeta.

La malerba dei « cattivi consigli » ha dato i suoi frutti. I consiglieri se ne lamentano, i consiglieri riflettono se, per caso, il più cattivo tra tutti non sia proprio quello che stanno, forse, per dare a loro stessi: trasportare sul piano intercontinentale l'urto ideologico che avviene nella vecchia Europa.

RENATO CANIGLIA

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

312. BOLLETTINO N. 157.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 novembre:

Una formazione navale inglese, raggiunta da una nostra formazione aerea nel Mediterraneo centrale, è stata intensamente bombardata, malgrado la violenta reazione aerea e contraerea. A Malta nostri velivoli da caccia hanno mitragliato al suolo tre aerei bimotori. Due nostri velivoli non sono rientrati. Nostri bombardieri, incuranti delle pessime condizioni atmosferiche, hanno effettuato incursioni sugli obiettivi militari terrestri e sulle navi nel golfo di Suda (Creta) colpendo due incrociatori. Altre formazioni hanno attaccato con successo la base navale di Alessandria d'Egitto, colpendo le installazioni portuali; El Hamman, El Dabā, baraccamenti ed apprestamenti militari a sud di Marsa Matruh, le comunicazioni sradali e ferroviarie tra El Qassaba, Maaten Bagush e Fuka, provocando imponenti incendi, e le basi aeree nemiche di Helwan (Cairo) e di Ismailia, dove pure sono stati provocati violentissimi incendi visibili a grande distanza. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle proprie basi.

Navi nemiche hanno bombardato le nostre posizioni a Sidi El Barrani senza causare vittime né danni.

Autoblindo nemiche sono state poste in fuga a circa 60 km. a sud-ovest di Sidi El Barrani.

Nell'Africa orientale il nemico ha eseguito tiri di artiglieria su Gallabat senza causare alcun danno. La nostra aviazione ha battuto gli apprestamenti difensivi a M. Reijam (a ovest di Gallabat) ed ha colpito al suolo, sul campo di Saraf Said, un velivolo tipo Wellesley.

Incursioni aeree nemiche su Metemā, Gondar, Massaua, Cheren, Assab, hanno causato complessivamente due morti ed alcuni feriti indigeni; danni materiali insignificanti.

313. IL GRUPPO ARMATE ALBANIA AL COMANDO DEL GENERALE SODDU.

Le divisioni attualmente operanti sul fronte greco e che vi saranno mandate costituiscono il Gruppo Armate Albania, il cui comando è stato assunto il 9 corrente dal generale Ubaldo Soddu.

Le Armate che compongono il Gruppo sono la IX e l'XI. A comandare la IX è stato scelto il generale Mario Vercellino, attualmente Comandante dell'Armata del Po; a Comandare l'XI, il generale Carlo Geloso attualmente Comandante la III Armata.

314. BOLLETTINO N. 158.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 novembre:

Nella notte sul 10 novembre nel Mediterraneo centrale un nostro sommergibile ha attaccato una rilevante forza navale inglese ed ha colpito sicuramente con due siluri e probabilmente con un terzo l'ultima grande nave della formazione. E' da ritenere probabile la perdita dell'unità nemica, certo gravissimamente danneggiata. Nella notte successiva nostri sommergibili in crociera ottenevano un nuovo successo silurando ed affondando due piroscafi che in convoglio fortemente scortati dirigevano dal Mediterraneo centrale verso levante. Nelle prime ore della notte sul 12, aerei nemici hanno attaccato la base navale di Taranto. La difesa contraerea della piazza e delle navi alla fonda ha reagito vigorosamente. Solo una unità è stata in modo grave colpita. Nessuna vittima. Sei aerei nemici sono stati abbattuti e parte dei loro equipaggi è stata catturata; tre altri probabilmente abbattuti.

Nell'Epiro sono stati nettamente stroncati tentativi nemici su Kalibaki.

La nostra aviazione ha effettuato intensi e reiterati bombardamenti sugli obiettivi militari di Gianina, Metsovo, Kastoria, Corfù, Larissa e sull'istmo del lago di Presba. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale mezzi meccanizzati nemici sono stati posti in fuga da nostre colonne celeri nella zona di Alam El Hataci (sud est di Sidi El Barrani). Nostre formazioni aeree hanno bombardato con successo il campo di aviazione e la stazione ferroviaria di Burg el Arab (sud-ovest di Alessandria), il campo di aviazione di Maaten Bagush, baraccamenti ed apprestamenti nemici a Marsa Matruh. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Derna, colpendo case civili e causando due morti e dieci feriti, in prevalenza musulmani di tenera età su Bengasi, ove è stata colpita la colonia penale, causando tre morti e dieci feriti musulmani; nella zona di Bardia e Sidi el Barrani, senza causare danni.

Nell'Africa orientale ripetuti attacchi nemici su Gallabat sono stati nettamente respinti.

315. BOLLETTINO N. 159.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 novembre:

Attività di pattuglie ed azione di artiglieria nel settore Korciano. Sono stati respinti tentativi nemici di

avvicinarsi alle nostre posizioni avanzate, oltre confine, nel settore dell'Epiro.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato posizioni nemiche sul Pindo, presso il bivio Mitzuni-Gianina, nelle zone di Kalibaki e di Filippade. Nella zona di Berat un velivolo tipo Blenheim è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Aerei nemici hanno eseguito un'incursione su Durazzo causando alcuni morti e feriti; un velivolo avversario è stato probabilmente abbattuto.

Durante un'esplorazione offensiva su Malta un nostro velivolo da caccia è stato abbattuto.

Nell'Africa settentrionale nostri velivoli hanno bombardato le installazioni militari di Suez ed i campi di aviazione del Cairo e di Abukir, centrando gli obiettivi.

Nell'Africa orientale, durante uno scontro fra nostri elementi avanzati e formazioni nemiche nella zona di Cassala, il nemico ha lasciato sul terreno una cinquantina di morti; le nostre truppe hanno catturato mitragliatrici, fucili e munizioni; da parte nostra perdite lievissime.

La nostra aviazione ha bombardato e mitragliato trinceramenti e postazioni di artiglieria, truppe, attendamenti nemici e automobili presso Otrub (zona di Cassala). L'aviazione nemica ha eseguito un'incursione su Metemā causando tre morti e dodici feriti. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo tipo Gloster; altri due sono stati probabilmente abbattuti.

Una incursione di aerei nemici su Brindisi, Taranto, Bari. Solo in quest'ultima città sono state gettate bombe che hanno provocato danni irrilevanti e tre feriti.

316. BOLLETTINO N. 160.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 novembre:

In Epiro, nostre azioni locali, appoggiate da azioni di bombardamento dell'aviazione, si sono svolte con successo nella zona di Kalibaki. Alcuni attacchi nemici nella zona del Korciano sono stati nettamente respinti, col concorso dell'aviazione che ha colpito truppe avversarie nella zona dei laghi di Presba.

La nostra aviazione ha effettuato bombardamenti sull'aeroporto di Papas, su Argostoli e su Preveza, colpendo gli obiettivi militari, ed efficaci azioni di mitragliamento contro colonne nemiche. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Valona, causando sei morti e trenta feriti, e su Durazzo, senza causare vittime né danni.

Due velivoli tipo Blenheim raggiunti dalla nostra caccia nei pressi di Pantelleria sono stati abbattuti. Un altro velivolo dello stesso tipo è stato abbattuto al largo di Cagliari.

Nel Mediterraneo orientale nostri velivoli da ricognizione marittima, attaccati da velivoli da caccia nemici, ne hanno abbattuti due e probabilmente altri due.

Nostri aerei siluranti, lanciati contro un convoglio di piroscafi nemici avvistati pure nel Mediterraneo orientale, hanno silurato due piroscafi, uno dei quali è affondato, come è stato successivamente controllato da un velivolo da ricognizione marittima.

Altra formazione aerea ha colpito un incrociatore nel porto di Alessandria d'Egitto, dove nella notte sono state svolte con successo altre azioni aeree sulla base navale. La ferrovia Fuka-El Dabā e Maaten Bagush sono state inoltre oggetto d'attacco aereo, che ha provocato incendi; il campo di Maaten Bagush è stato mitragliato; un aereo da bombardamento nemico è stato incendiato ed altri tre seriamente danneggiati.

Tutti i nostri velivoli impegnati nelle azioni citate sono rientrati alle basi, malgrado la reazione contraerea nemica, ovunque molto intensa.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Bardia, Derna e Bengasi causando danni lievi e ferendo un musulmano.

Nell'Africa orientale scontri di pattuglie, a noi favorevoli, a Lakitaung (Lago Rodolfo) e a Jubdo (a sud di Mega).

Il nemico ha effettuato tiri d'artiglieria, senza conseguenze, sulle nostre posizioni a Gallabat. Incursioni aeree su Assab e su Dire Dawa hanno causato danni lievissimi; nessuna vittima.

Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Crotone, dove le bombe sono cadute in mare; e su Taranto, causando un morto e tre feriti nella popolazione civile, due morti e nove feriti fra i militari e alcuni danni ad abitazioni civili. Due velivoli nemici sono stati probabilmente abbattuti.

317. BOLLETTINO N. 161.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 novembre:

Nell'Epiro, normale attività di pattuglie e di artiglieria.

La nostra aviazione ha svolto numerose e ripetute azioni di bombardamento normale ed in picchiata sugli obiettivi militari di Corfù, Larissa e Argostoli, sul ponte dell'istmo di Presba, che è stato interrotto, su postazioni di artiglieria, sul campo di aviazione di Florina, dove sono stati distrutti al suolo o gravemente danneggiati cinque velivoli, nella zona Giannina-Kalibaki-Metsovo, nel settore Korciano e nella baia di Suda (isola di Candia).

Nei combattimenti aerei sono stati abbattuti tredici velivoli nemici di tipi vari (P.Z.L., Blenheim, Potez); altri due sono stati probabilmente abbattuti. Quattro

dei nostri velivoli colpiti nei combattimenti, hanno potuto atterrare nei loro campi. Un apparecchio manca.

Nella notte dal 9 al 10 corrente — come già annunciato nel bollettino n. 158 — il sommergibile "Capponi" ha colpito con tre siluri una nave da battaglia tipo Ramilies che, insieme con altre, scortava la nave portaerei "Illustrious" nel canale di Sicilia.

Il Capitano di corvetta Romeo Romei, comandante del sommergibile, ha controllato con visione diretta dal sommergibile emerso lo scoppio dei tre siluri sullo scafo della nave nemica.

Nell'Africa settentrionale autoblindo nemiche sono state poste in fuga dal fuoco delle colonne celeri. Nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato la base navale di Alessandria, la ferrovia di Marsa Matruh. Il campo di aviazione di Bir Ama Smeit, colpendo a terra alcuni velivoli di tipo Blenheim. Tutti i nostri velivoli sono rientrati dalle azioni sopracitate. Un'incursione aerea su El Makilā non ha causato vittime né danni.

Nell'Africa orientale, incursioni aeree nemiche su Cheren, Agordat, Gura, Dire Dawa, Asmara, Assab e sull'isola Difein hanno causato scarsi danni e lievi perdite tra gli indigeni.

Da ulteriori accertamenti risulta che durante la nostra azione aerea su Porto Sudan di cui al bollettino n. 140 è stato affondato un piroscafo nemico.

Un'incursione aerea nemica nei pressi di Monopoli (provincia di Bari) non ha causato né vittime né danni. Altra incursione su Bari ha causato danni di scarsa importanza. Si lamentano un morto e un ferito.

318. BOLLETTINO N. 162.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 novembre:

Sul fronte greco si sono svolte ieri opposte azioni di artiglieria e di reparti di fanteria. La nostra aviazione ha cooperato con le truppe bombardando rotabili e concentramenti nemici. Sono stati inoltre bombardati l'aeroporto di Larissa, distruggendo al suolo due velivoli "Blenheim" e danneggiandone altri, e la base navale greca di Navarino. Nei combattimenti aerei sono stati abbattuti in fiamme nove velivoli avversari di diversi tipi.

Nell'Africa settentrionale una nostra formazione aerea ha mitragliato gli apprestamenti militari e le organizzazioni aeroportuali di Marsa Matruh; altri nostri aerei hanno nuovamente bombardato le basi navali di Alessandria, la stazione di Marsa Matruh, Maaten Bagush, la ferrovia, provocando incendi; tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Bir Solafi, Sidi el Barrani, Sollum e Bardia, senza causare vittime né danni.

Nostri velivoli di soccorso, contraddistinti dai segni internazionali, sono stati attaccati dalla caccia nemica mentre prestavano la loro opera al largo di Sidi el Barrani: uno di essi è stato affondato. Gli equipaggi sono stati tratti in salvo.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico ha affondato un cacciatorpediniere nemico.

Nell'Africa orientale la nostra aviazione ha bombardato le postazioni di artiglieria nemica ad ovest di Gallabat. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Cassala ed Assab senza conseguenze; su Dire Dawa e su Giavello causando danni lievi e nessuna vittima.

Il nemico ha effettuato, con molti aerei, un attacco a Brindisi durante la notte tra il 15 e il 16 corrente; la pronta reazione contraerea ha impedito che fossero lanciate bombe sull'abitato, mentre ne sono cadute varie in mare ed in aperta campagna causando piccoli incendi immediatamente domati e demolendo una casa. Un aereo nemico è stato probabilmente abbattuto ed altri due sono stati colpiti dalla difesa contraerea. Non si lamentano vittime.

319. BOLLETTINO N. 163.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 novembre:

Sul fronte greco si sono svolti nella giornata di ieri attacchi e contrattacchi, specialmente accaniti nel settore della 9. Armata. La nostra aviazione, in stretta cooperazione con le truppe, ha bombardato rotabili, ferrovie, posizioni nemiche, postazioni d'artiglieria, provocando incendi ed esplosioni, interrompendo le vie di comunicazione, colpendo concentramenti di truppe. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato le opere portuali di Suda (Candia) ed il porto di Alessandria d'Egitto.

Nell'Africa settentrionale la nostra aviazione ha bombardato le basi aeree nemiche di El Dabā e Maaten Bagush dove si è sviluppato un vasto incendio, gli impianti di Marsa Matruh e la ferrovia tra quest'ultima località e Bir Amasin. Un treno merci in movimento, composto di una trentina di carri, è stato colpito in pieno da bombe e da raffiche di mitragliatrici ed incendiario. Baraccamenti ed una trentina di mezzi meccanizzati nemici sono stati attaccati a volo radente con azione di mitragliamento e di spezzamento ad Alam el Islaguiya (40 Km. a sud di Sidi el Barrani), subendo gravissimi danni ed incendi.

Aerei nemici, accolti dalla pronta e precisa reazione contraerea, hanno lanciato bombe disordinatamente su Sollum, Bardia, Derna, Bomba e Bengasi causando complessivamente due feriti e nessun danno materiale.

Un velivolo nemico tipo Lysander è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia; nella foga dell'inseguimento a volo radente un nostro velivolo da caccia si è distrutto urtando il suolo.

Dall'A.O.I. una nostra formazione aerea ha bombardato gli impianti di porto Sudan; attaccata dalla caccia nemica ha abbattuto un velivolo tipo Gloster.

Incursioni nemiche su Decamerā, Asmara e Massaua non hanno causato vittime né danni. A Massaua un velivolo nemico è stato abbattuto. Aerei nemici, hanno lanciato bombe su Bari, causando due feriti e danni quasi insignificanti, e su Monopoli causando un morto e demolendo alcune case di abitazione.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

LUNEDÌ 11 *Attività politica e diplomatica:* Nei circoli ufficiali di Montevideo si fa rilevare che l'Uruguay sta esaminando la possibilità di costruire basi, ma non ha fatto alcun accordo, a tale riguardo, né con gli Stati Uniti né con alcun altro Paese. L'Uruguay non intende cedere alcun territorio per la costituzione di basi navali. Solo nel caso di un attacco contro l'emisfero occidentale potrebbe eventualmente permettere ad altri paesi americani di servirsi dei suoi porti.

Situazione militare: Le notizie relative alle operazioni italiane sono pubblicate nella rubrica «*Documenti e bollettini della nostra guerra*».

Dai comunicati tedeschi: Attacchi aerei su Londra e le province meridionali e occidentali dell'Inghilterra (Eastbourne, Margate, Ipswich, Norwich, Chatham, West Lutworth, Dungeness, Liverpool, Birmingham, Granham). Una nave di 8 mila tonn. affondata a occidente di Middlesborough. Incurioni aeree inglesi sul territorio del Reich. 4 apparecchi britannici abbattuti, 5 apparecchi tedeschi mancanti.

Informano da Londra che la radio di Leopoldville afferma che le truppe del generale De Gaulle avrebbero occupato Libreville.

MARTEDÌ 12 *Attività politica e diplomatica:* Molotov è giunto a Berlino e ha avuto un lungo colloquio con il Führer.

La stampa internazionale commenta ampiamente la visita di Molotov in Germania.

Si informa da San Sebastiano che alla Camera dei Comuni, il Ministro della Guerra, Eden, è stato costretto a smentire l'informazione ufficiale inglese del 10 ottobre u. s. secondo la quale le perdite totali delle forze armate britanniche dal principio della guerra, si sarebbero limitate a 21.867 uomini compresi 1.770 prigionieri.

Egli ha dichiarato che il numero esatto dei prigionieri di guerra britannici si eleva a 44 mila uomini.

A Washington si assicura che i colloqui tra gli Stati Uniti e la Russia destinati a ricercare una migliore intesa fra queste due Nazioni sono stati sospesi a causa del viaggio di Molotov a Berlino che viene interpretato negli Stati Uniti nel senso che la Russia si preparerebbe ad una collaborazione più stretta con l'Italia e con la Germania.

A Tokio l'Ambasciatore degli Stati Uniti Grew è stato invitato a colloquio dal Ministro degli Esteri Matsuoka. La conversazione è durata circa due ore.

Viene confermato che il nuovo ambasciatore del Giappone a Washington sarà l'ammiraglio Nomura.

Situazione militare. Dai comunicati tedeschi: Attacchi aerei su Warmwood, Sorubs, Willesden, Harlesden, South-Acton, Lewton, Bermoudsen, Birmingham, Slough, Oxford, Folkestone. 7 piroscafi mercantili inglesi per 44 mila tonn. affondati; 5 danneggiati. 16.500 tonn. di naviglio mercantile inglese affondato nell'Atlantico da idrovolanti. 22 apparecchi britannici abbattuti; 7 apparecchi tedeschi mancanti.

MERCOLEDÌ 13 *Attività politica e diplomatica:* Re Giorgio VI d'Inghilterra ha ricevuto in udienza il Primo Ministro Winston Churchill a Buckingham Palace trattenendolo quindi a pranzo, più tardi il Re ha ricevuto il ministro della Guerra Eden.

Si informa da Berlino che Molotov ha avuto un secondo colloquio di tre ore con il Führer.

Informazioni di fonte neutrale hanno rivelato che forti concentramenti di truppe e di materiale bellico sono stati compiuti di recente dal Giappone ad Hainan, Haiphong e Kuangshouan. I comandanti locali sono in attesa di ricevere in ogni momento l'ordine di imbarco sui piroscafi all'ancora in porto per «*dirigersi verso il sud*».

Informazioni private da Bangkok, rivelano che il Governo thailandese ha effettuato imponenti concentramenti di truppe al confine con l'Indocina, che sarebbe varcato ai primi di dicembre verosimilmente per collaborare con le forze nipponiche operanti da Saigon. Tale doppio movimento avrebbe il risultato automatico di aggirare la roccaforte inglese di Singapore.

Il corrispondente da Londra del «*Kauppalehti*» segnala un concentramento di truppe inglesi sulle coste occidentali dell'Inghilterra. Queste truppe — scrive il corrispondente — sarebbero dirette in Irlanda. Anche notevoli forze navali britanniche si starebbero concentrando nelle acque irlandesi.

L'operazione sarebbe stata tuttavia momentaneamente sospesa.

Il Consiglio Federale Svizzero si è occupato dell'ultimo sorvolo del territorio compiuto da aeroplani inglesi ed ha esaminato se fosse il caso di anticipare l'ora dell'oscuramento totale già stabilita per le ore 22. La decisione è stata di mantenere quest'ora.

Situazione militare. Dai comunicati tedeschi: Attacchi aerei su Londra e sull'Inghilterra meridionale. Posa di mine innanzi ai porti inglesi. Incurioni aeree britanniche sulla Germania occidentale.

GIOVEDÌ 14 *Attività politica e diplomatica:* Molotov lascia Berlino diretto a Mosca. Il seguente comunicato è stato pubblicato a Berlino:

«*Durante la sua permanenza a Berlino, nei giorni 12 e 13 novembre, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario per gli Affari Esteri, Molotov, ha avuto colloqui con il Führer e con il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop. Dallo scambio di vedute, che si è svolto in una reciproca atmosfera di fiducia, è risultato che le due parti sono d'accordo su tutte le questioni importanti che interessano la Germania e l'Unione Sovietica.*»

Il generale Antonescu, Capo del Governo Romeno, giunge a Roma ed ha un colloquio con il Duce.

Il Primo Ministro d'Irlanda De Valera, in un importante discorso, ha precisato l'atteggiamento dell'Eire circa la questione dei porti irlandesi che l'Inghilterra pretenderebbe di avere «*in uso temporaneo*», riaffermando l'assoluta neutralità dell'Eire.

Al Cairo, il Primo ministro egiziano Hassan Sabry muore improvvisamente in Parlamento.

Si apprende da Berlino che il Ministro inglese del blocco ha deciso di estendere il blocco stesso alla Siria, all'Africa Occidentale francese, alla Liberia, al Madagascar, alla Guajana portoghese e alle Isole Reunion.

Al telegramma inviatogli dal Duce in occasione del

REUMATISMI?



ASPIRINA

Autor. R. Pref. Milano - N. 6560 - XVII

L'ULTIMA PAROLA
DELLA TECNICA
RADIOFONICA

RADIO
Carisch
"L'UGOLA D'ORO"

DISCO ODEON
IL DISCO ULTRASONORO

UFF. PROPAG. CARISCH

FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA

PER

**ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI**

PER

**LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE**

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO

UFFICI: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33
TELEFONO 65.218 - TELEGRAMMI: ZEROLIT

LEGGETE

Roma Fascista

IL PIÙ DIFFUSO SETTIMANALE
DEI FASCISTI UNIVERSITARI

2600° anniversario dell'Impero giapponese, il Primo Ministro nipponico ha così risposto:

« Profondamente commosso per il saluto da Voi inviato, a nome dell'Italia Fascista, al Popolo Giapponese, nel 2600° anniversario del nostro Impero, esprimo a Voi, Eccellenza, e al Popolo Italiano i miei profondi ringraziamenti, formulando i migliori voti per la prosperità della Vostra Nazione e per quella della Vostra Persona, convinto che la viva realtà della nostra amicizia contribuirà a compiere in un prossimo avvenire la grande opera di ricostruzione della pace mondiale. — Konoye ».

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi — 45.840 tonn. di naviglio mercantile armato inglese affondate. Avverse condizioni atmosferiche. Attacchi aerei su Londra, Liverpool, Coventry, Birmingham. Incursioni aeree britanniche su Berlino. 2 apparecchi inglesi abbattuti; 3 apparecchi tedeschi mancanti.

VENEDÌ 15 Attività politica e diplomatica: A Innsbruck si sono incontrati i Marescialli Badoglio e von Keitel.

Si apprende da Berlino che da qualche giorno è incominciata la evacuazione dalla Lorena di quella parte di popolazione di nazionalità e lingua francesi che il Reich non intende avere entro le proprie frontiere occidentali. Si sottolinea, a tale proposito, che dopo gli spontanei rimpatri compiuti dalla Germania degli oriundi tedeschi degli ex Stati baltici, della Bessarabia e della Dobrugia, tali evacuazioni rientrano perfettamente nella concezione di pacificazione e riorganizzazione europea bandita dall'Asse mentre praticamente — si aggiunge — esse dovranno servire a ripopolare molte zone agricole del territorio francese notoriamente sofferenti di una tragica scarsità di popolazione.

Su invito del Ministro degli Esteri del Reich il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer è atteso entro breve in Germania in vista di nuove conversazioni politiche.

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi — Violente bufere: un piroscafo mercantile di 5 mila tonn. affondato a ovest dell'Irlanda. Altri di 7 mila, 5 mila e 2 mila tonn. affondati o danneggiati. Un cacciatorpediniere inglese colpito. Attacchi aerei su diverse località dell'Inghilterra; tra essi particolarmente intenso quello su Coventry. Bombardamenti su Londra e l'Inghilterra meridionale e centrale. Tentativo inglese di attacco aereo della capitale del Reich. 12 apparecchi britannici raggiungono Berlino; altri bombardieri inglesi attaccano Brema, Amburgo e due altre località della Germania settentrionale. 20 apparecchi inglesi abbattuti; 5 apparecchi tedeschi mancanti.

SABATO 16 Attività politica e diplomatica — Il generale Antonescu ha lasciato Roma, salutato dal Duce e dal Conte Ciano.

Molotov è rientrato a Mosca.

Re Giorgio d'Inghilterra si reca con la consorte a visitare la città di Coventry, dove i bombardamenti aerei hanno fatto 1500 vittime.

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi — Attacchi aerei su Londra. Posa di mine innanzi ai porti inglesi. Due navi da carico inglesi, rispettivamente di 9.300 e 16 mila tonn., colpite e immobilizzate ad ovest dell'Irlanda. Incursioni aeree inglesi su Amburgo e altre località del Reich. 13 apparecchi abbattuti; 6 apparecchi tedeschi mancanti.

Si informa da Basilea che il grande transatlantico « *Espress of Japan* », battente bandiera canadese, è totalmente in preda alle fiamme nell'Atlantico e va alla deriva privo di comandi.

La « *Reuter* » ha diramato il seguente comunicato: « *L'Ammiraglio, Comandante le Forze Navali Libere Francesi, ha il dolore di comunicare la perdita della nave pattuglia « Le Paulmich », in seguito ad una azione nemica. I parenti prossimi delle vittime saranno informati al più presto possibile.* ».

DOMENICA 17 Attività politica e diplomatica: Il Ministro britannico per i trasporti ha pronunciato un discorso radiodiffuso, dicendo fra l'altro:

« Voi siete al corrente delle perdite subite dalla nostra marina: la media settimanale di queste perdite, che all'inizio della guerra raggiungeva una cifra di 20 mila tonnellate, è saltata dal giugno scorso a 60 mila; e questo perché il nemico controlla le coste atlantiche della Francia e della Norvegia. Il compito della nostra marina è divenuto molto più difficile dal tempo della defezione francese e dell'entrata dell'Italia in guerra. Pertanto dobbiamo intensificare la costruzione di navi mercantili. La media mensile delle nostre perdite di naviglio mercantile durante l'ultima guerra fu di circa 140 mila tonnellate. Nei primi mesi dell'attuale guerra, questa media è stata pressoché eguale a quella dell'ultima guerra, ma è molto aumentata negli ultimi mesi, da quando cioè il nemico ha ottenuto il controllo dei porti francesi. Ne risulta che un grave onere è stato imposto ai nostri cacciatorpediniere di scorta alle navi, nonché agli aerei del Comando costiero. Coll'aumentare delle perdite, sono state intensificate le nostre misure di protezione, ma il nostro bisogno di navi è sempre maggiore, oggi, che nella precedente guerra, e l'urgenza di averle è più grande di allora. Questa volta, infatti, le conseguenze di una sconfitta appaiono chiare ed evidenti a ciascuno di noi ».

Da fonte autorevole si riceve da Hanoi che la Gran Bretagna sta facendo sforzi disperati per ostacolare la rapida realizzazione del nuovo ordine dell'Asia orientale, per la quale si batte il Giappone. La Gran Bretagna, infatti, è in stretti rapporti con il Governo di Chiang Kai Schek e con l'ex Governatore dell'Indocina francese, Catroux. Quest'ultimo, domenica scorsa, avrebbe avuto una serie di contatti con rappresentanti del Governo di Chung King concernenti il rafforzamento delle difese britanniche di Singapore.

Secondo un comunicato del Ministero francese della Giustizia, trasmesso da Vichy, è stato spiccato mandato d'arresto contro Daladier, il generale Gamelin e Leoné Blum. I tre sono stati trasferiti dal Castello

di Chazeron alla prigione di Bourassol, dove già si trovava l'ex Ministro dell'Aria Guy Le Chambre. Questi arresti segnano un'ulteriore fase della prosecuzione dell'istruttoria della Suprema Corte di Giustizia di Riom.

L'ambasciatore di Turchia presso il Governo tedesco Gereide, giunto da Berlino è ripartito ieri sera, diretto ad Ankara ove avrà colloqui col suo Governo. Si afferma che egli resterà due giorni nella capitale turca e quindi rientrerà a Berlino. I giornali di Istanbul pubblicano oggi una dichiarazione dell'ambasciatore Gereide, il quale ha affermato che le relazioni tedesco-turche, si sviluppano normalmente.

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi — Attacchi aerei su Londra e sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Tre navi nemiche rispettivamente di 8, 3 e 2 mila tonn. affondate; 2 altre gravemente danneggiate. Posa di mine innanzi ai porti britannici. Incursioni aeree inglesi su Amburgo, Brema e Kiel. 3 apparecchi inglesi abbattuti; 1 apparecchio tedesco mancante.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C.
Città Universitaria - Roma



ESERCITAZIONI FEMMINILI

L'obiettivo del nostro fotografo ha sorpreso questa bella signora, ottima moglie ed affettuosa madre, la quale sta esercitandosi con la carabina per colpire, simbolicamente s'intende, tutti quei negozianti di calze che promettono mari e monti sulla durata dei loro prodotti, mentre invece si sfilano con una facilità sorprendente. Se poi poteste udire a viva voce della signora l'entusiasmo che ha per le calze « *Mille aghi* » vi persuadereste che vale la pena di comprare le calze a Milano da Franceschi, oppure farsele spedire direttamente a domicilio, giacché queste meravigliose guaine, che vengono controllate paio per paio dal maestro, non si possono trovare in nessun negozio d'Italia.

Le nuove calze « *Mille aghi* » sono state giudicate dagli arbitri dell'eleganza, le più belle del mondo. La donna che porta le calze « *Mille aghi* », si distingue da tutte le altre per un aristocratico buon gusto. Chi non le conosce deve subito provarle; constaterà dalle altre una enorme differenza. Le calze « *Mille aghi* » non sono un comune prodotto industriale, ma l'opera d'arte di un poeta che ha intessuto nelle loro maglie la sua anima.

La produzione di queste magnifiche calze è perciò limitatissima e non è possibile trovarle in vendita in nessun altro negozio d'Italia. Se altri ve le offrissero sarebbe in malafede. Per essere autentiche devono portare il nome « *FRANCESCHI* » e la stampiglia « *Mille aghi* » marca depositata a sensi di legge, altrimenti rifiutarle quale volgare imitazione.

I tipi delle nuove calze « *Mille aghi* » sono tre:

Mille aghi, Teatro Scala. Giuoco d'ombra e di luce sul colore della pelle, di due pesi: leggerissime come il respiro, e sensibilmente più resistenti, L. 39, il paio.

Mille aghi, Quirinale. Vaporose, evanescenti, senza peso, quasi impalpabili, di preferenza sovrana, L. 50, il paio.

Mille aghi, Prendimi. Una geniale trovata di Franceschi per render più lieta la vita alle donne; un riverbero di luce che conferisce alle gambe femminili snellezza e giovinezza. Vengono vendute a gruppi di tre calze, cioè tre unità invece di un paio, in modo che se una di esse dovesse sfilarsi c'è pronta l'altra per la sostituzione immediata. Ogni gruppo di tre calze, L. 70.

Alle gentili lettrici di « *Cronache della Guerra* » che acquisteranno le calze « *Mille aghi* » verrà dato in omaggio — oltre l'artistico cofanetto, che eleva queste delicate guaine all'altezza di un graditissimo dono — anche uno speciale salvapunte che garantisce una maggiore durata delle calze, e permette di usare quelle leggerissime con qualsiasi scarpa, compresi gli attuali sandali dall'altissima suola.

Unico negozio di vendita in Italia: Franceschi, Via Manzoni 16, Milano. Per non cadere in equivoco il negozio Franceschi si distingue da una grossa palla dorata che sostiene la vetrina esterna.

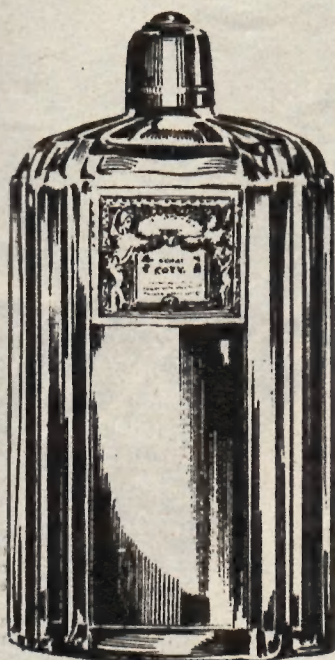
Chi vuol ricevere fuori Milano le calze « *Mille aghi* » può inviare l'importo a mezzo vaglia postale o bancario, aggiungendo L. 1 per ogni paio per le spese postali e gli verranno consegnate a domicilio, franco di ogni spesa, il giorno successivo all'ordine.

ERRATA CORRIGE

Nel n. 46 di « *Cronache della Guerra* », a pag. 658, sotto la pubblicità delle calze Franceschi « *Mille aghi* », intitolata « *LA MODA ITALIANA NEL MONDO* », fu pubblicata erroneamente una distinta di rappresentanti che non hanno nessun rapporto di affari con la ditta delle calze Franceschi, giacché la medesima non ha né succursali né rappresentanti, ma vende le sue « *Mille aghi* » esclusivamente nel suo negozio di Milano, via Manzoni 16, ove, però, eseguisce direttamente alle signore clienti la spedizione a domicilio.



UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



L'ELICA GRANDE